

Sabato 17 febbraio 2024

mondo ... business

Il magazine per le imprese del territorio

Cremona - Crema - Casalmaggiore

150
2024

IMPATTO PNRR

**Il Piano nazionale
di ripresa e resilienza è una
opportunità epocale:
gli effetti sul territorio
e il focus sui progetti**

Il nostro impegno per la sostenibilità l'abbiamo messo nero su bianco. E su verde

**Bilancio di
sostenibilità 2023,
il primo passo
verso un futuro
di benessere
condiviso.**



di Luca Puerari

La sfida del Pnrr O vinci o perdi il pari non c'è...



Dopo anni di inutili appelli è servita una pandemia per ottenere uno strumento di debito comune europeo. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato realizzato dal Governo al fine di attuare il Programma Europeo Next Generation EU, il piano approvato dall'Unione Europea che si pone l'obiettivo di ricostruire l'Europa e uscire dalla crisi causata dalla pandemia Covid-19. Fino a qui la premessa che introduce brevemente uno strumento unico e irripetibile.

Ma come in tutte le cose, per capire meglio, conviene andare più in profondità. Ci proviamo.

L'Italia è il primo beneficiario delle risorse stanziata tra tutti gli Stati membri, per un ammontare complessivo di 235 miliardi di euro e proprio in ragione di questo è l'osservata speciale soprattutto da parte degli Stati rigoristi, Germania in testa. A tal proposito molti analisti ritengono che se il nostro Paese non rispettasse i tempi o non spendesse tutti i soldi a disposizione in modo corretto, questo scriverebbe la parola fine su ogni possibilità di realizzare progetti simili in futuro. Di certo non è un motivo valido per 'disimpegnarsi' ma è innegabile che rappresenta una bella responsabilità per un Paese, l'Italia appunto, che come ben sappiamo non ha nella capacità di programmazione la sua migliore qualità.

E che i dubbi, non tanto sullo strumento ma sull'uso dello stesso, siano oggetto di discussione è un dato di fatto. Tito Boeri, economista di chiara fama, si è spinto oltre affermando che «il Pnrr è stata una ubriacatura collettiva, sono stati presi troppi soldi senza sapere bene cosa farci».

Risulta evidente che stiamo maneggiando uno strumento potenzialmente in grado di rivoluzionare il Paese. «Il Pnrr è una grandissima occasione», «una opportunità incredibile», il classico «treno che passa una volta e non passerà mai più»... Quante volte abbiamo sentito e

letto queste frasi in questi due anni. Tante, tante e anche di più. Tutto vero. Siamo di fronte a una pioggia di miliardi senza precedenti ma non dobbiamo dimenticare che stiamo parlando di un prestito che - almeno per una parte, maggioritaria nel caso dell'Italia - va restituito. E proprio per questo il tema della programmazione e della realizzazione dei progetti nell'ambito delle sei missioni fissate dal Piano diventa assolutamente prioritario e decisivo.

Con l'aiuto di alcuni numeri dell'Ufficio parlamentare di bilancio facciamo chiarezza sullo stato delle cose. Nel biennio 2022-2023 erano stati spesi complessivamente 28,1 miliardi di euro, una cifra pari al 14,7% del totale delle risorse del Pnrr ma il dato più significativo e anche un po' allarmante è quello relativo all'anno appena concluso: nel solo 2023 infatti l'Italia ha speso circa 2,5 miliardi di euro di fondi del Pnrr, appena il 7,4% del totale delle risorse programmate inizialmente. Un ritardo grave che obbliga a una affannosa rincorsa per arrivare con la coscienza a posto alla 'dead line' del 2026. Sempre secondo il monitoraggio parlamentare solo il 6,3% dei progetti del Pnrr è stato concluso e il 75% dei progetti esecutivi è in ritardo.

In provincia di Cremona le cose vanno meglio e in particolare il capoluogo, secondo la Corte dei Conti, sta gestendo in maniera appropriata la partita Pnrr. Sono 53 i progetti dei quali il Comune è soggetto attuatore-beneficiario: 7 nell'ambito della missione Digitalizzazione della Pubblica amministrazione, 18 nel capitolo dedicato a Mobilità sostenibile e tutela del territorio, 3 nel quadro del Potenziamento dell'istruzione, dall'università agli asili nido e 25 nel grande piano di Inclusione e coesione. I fondi del Pnrr ammontano a quasi 52 milioni di euro. Il 35,8% dei progetti è in fase di avvio, il 20,8% in procinto di aggiudicazione, il 7,5% alla stipula del contratto con l'esecutore e il 18,9% dei lavori e delle forniture in fase di esecuzione; il 17% dei progetti risulta completato. Numeri diversi rispetto a quelli nazionali. Per fortuna.

L'EDITORIALE



Luca Puerari

3 *La sfida del Pnrr
O vinci o perdi
il pari non c'è...*

COVER STORY

6 *L'ANALISI* di F. Timpano
*Il Pnrr occasione da non perdere
per cambiare il Paese*

12 *SALINI* di A. Gandolfi
*«Una grande opportunità
Ma attenti alle insidie...»*

14 *LA FOTO* di S. Sagrestano
*Una pioggia di 285 milioni
e 1.429 progetti finanziati*

16 *VIRGILIO* di B. Sudati
*Uno staff dedicato al Pnrr
A Cremona 53 progetti*

20 *FONTANA* di S. Sagrestano
*A Crema arrivati 13,7 milioni
Rush finale, biennio decisivo*

23 *BONGIOVANNI* di D. Bazzani
*Tanti lavori da concludere
L'impegno di Casalmaggiore*

26 *CAPERGNANICA* di D. Dolci
*Il paese 'acchiappa risorse'
L'asilo nido opera simbolo*

29 *DEROVERE* di D. Bazzani
*Quando la strada è in salita
«Noi piccoli penalizzati»*

31 *CASTELVISCONTI* di D. Bazzani
*«Attenti, non c'è solo il Pnrr
Bisogna saper guardare oltre»*

32 *CONSORZIOIT* di D. Dolci
*Dalla parte dei Comuni
Consulenza e guida sicura*

34 *BONIZZI*
*«Facciamo innovazione
I fondi? Servono tempi certi»*

36 *SPI PREFABBRICATI*
*Produzione di conci
per i tunnel di tutta Italia*

39 *LA SCUOLA* di N. Arrigoni
*Proiettati nel futuro
Il Pnrr una vera rivoluzione*

43 *AGRICOLTURA* di A. Arco
*Fondi Pnrr per agrisolare
agrivoltaico e biometano*

GLI EVENTI

44 *ASSISE GENERALI IN FIERA*
*Il sistema Cremona
alla ricerca della svolta*

46 *ASSISE GENERALI - IL QUADRO*
*Così il presente insegna
a costruire il futuro giusto*

48 *ASSISE GENERALI - I 5 TAVOLI*
*Brand, cluster e formazione
È l'identità che fa crescere*

52 *ASSISE GENERALI - LA RIPARTENZA*
*Un'alleanza per lo sviluppo
Così il rilancio è possibile*

54 *ASSISE GENERALI - I RISULTATI*
*I sindaci in prima linea
È il 'patto della politica»*

TECNOLOGIA

56 **IL PIANETA WEB** di G. Cavallo

Google 'pensiona' i cookie e dà il benvenuto ai topics

LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

58 **LAA** di R. Maruti *L'artigiano del marmo scruta l'anima della pietra*

59 **LAA** di R. Maruti *Tesino trasforma in realtà il 'sogno' residenziale*

61 **LAA** di R. Maruti *Basso Ricci, gli specialisti delle ristrutturazioni*

62 **INDUSTRIALI** di L. Ugaglia *ProWorld Studio si evolve Nasce Nebbia Phygital Lab*

65 **INDUSTRIALI** di L. Ugaglia *Offerta di orologi di lusso MintWatch lancia la sfida*

66 **LIBERA AGRICOLTORI** di A. Arco *Aggiornamenti normativi Incontri da 'tutto esaurito'*

68 **LIBERA AGRICOLTORI** di A. Arco *Giansanti: «A Bruxelles con proposte costruttive»*

70 **CNA** *Semplificare per migliorare È la priorità delle imprese*

73 **CNA** *I nodi dell'autotrasporto arrivano sul tavolo di Salvini*



150
2024

SABATO 17 FEBBRAIO 2024

IL BAROMETRO

74 **IL METEO DI MONDO BUSINESS** *Sole pieno, nuvole e pioggia Ecco i 4 protagonisti del mese*



Associazione Industriali
Cremona



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
CNA Cremona



libera
associazione
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI

di Francesco Timpano (Professore ordinario Politica Economica, Università Cattolica)

LA "FILOSOFIA" DEL PNRR IN TRE PUNTI

1) Il PNRR è un piano di spesa ma è anche un piano di riforme, ovvero il Paese si impegna a intervenire in quei meccanismi che frenano la crescita promuovendo riforme orizzontali (pubblica amministrazione o giustizia), riforme abilitanti (mercato e concorrenza, semplificazioni in materia ambientale e interventi di rigenerazione urbana) e riforme settoriali (alloggi per gli studenti universitari e organizzazione del sistema scolastico).

2) Il PNRR non è un piano di spesa pubblica, ma ha come obiettivo la realizzazione di obiettivi ben precisi e al raggiungimento degli stessi, più che dalla mera spesa dei fondi, il Paese accede all'incasso delle rate dalla UE. Gli obiettivi sono stati recentemente rimodulati dal Governo. In tutto si tratta di 617 obiettivi concentrati in modo prevalente nella fase finale del piano (2025 e 2026).

3) Il PNRR è un piano del Paese con una forte gestione centralizzata costruita allo scopo di governare il piano in modo puntuale. La sfida sia per le amministrazioni centrali che per quelle locali era proprio quella di realizzare progetti ad obiettivo in tempi molto rapidi.



Il dispositivo di ripresa e resilienza a livello UE è una sorta di 'Piano per l'Italia' Dal successo italiano dipenderà l'esito dell'intero programma europeo

Il Pnrr un'occasione da non perdere per cambiare il Paese

Nel 2020 l'Unione Europea ha approntato in tempi relativamente rapidi un insieme di interventi importanti per sostenere i paesi che avevano subito l'impatto della pandemia sulla struttura dell'economia. In questo contributo concentreremo l'attenzione sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che però va inquadrato nell'ambito più complessivo degli interventi post-pandemici dell'Unione europea.

IL CONTESTO IN CUI È NATO IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Oltre agli interventi immediati sia della Banca Centrale Europea sia dalla Commissione europea, nel luglio 2020 si raggiunse l'accordo politico per un intervento strutturale da 750 miliardi di euro da realizzare nei diversi paesi dell'Unione in ragione della dimensione e dell'impatto della diminuzione del PIL a causa della pandemia. Il programma venne denominato 'Next Generation EU' perché aveva l'ambizione di occuparsi del futuro dell'Unione, dopo un periodo di gravi difficoltà. L'intervento, insieme ad altri strumenti messi in atto dalle

diverse istituzioni europee, sostanzialmente incrementava (temporaneamente) l'impegno finanziario del bilancio europeo dai 1.200 miliardi distribuiti a poco più di 2.000 miliardi. Per finanziare questo piano si sono pianificate emissioni obbligazioni dell'UE sui mercati finanziari garantite dal bilancio europeo. È bene ricordare come in quel periodo si stava anche costruendo un altro strumento importante per sostenere con 200 miliardi di euro, destinato ai sussidi di disoccupazione per frenare i licenziamenti a causa del Covid denominato SURE, anch'esso finanziato con l'emissione di prestiti obbligazionari. Per la prima volta le emissioni di titoli obbligazionari europei vengono destinati a interventi sistematici di sostegno ai paesi. Va notato che il bilancio europeo è finanziato con il trasferimento dal bilancio nazionale di parte della tassazione nazionale, dimensionato in funzione della dimensione del Paese e in proporzione del PIL. L'emissione di debito comune è la principale novità di questo periodo. Una novità che ha rafforzato lo spirito di solidarietà in Europa e, peraltro, ha permesso a paesi come l'Italia di godere di finanziamenti sul mercato finanziario a tassi di interesse più bassi perché commisurati al rischio dell'intera Unione e non più del singolo



La premier **Giorgia Meloni**

Paese. Da questa breve ricostruzione, possiamo affermare che la pandemia ha determinato un cambiamento sostanziale all'approccio di politica economica dell'Unione Europa, determinando interventi di scala significativamente superiore al passato, sebbene con un orizzonte temporale limitato, e soprattutto finanziati con modalità completamente nuove, spostando la responsabilità dai singoli Paesi alla collettività dei Paesi europei: un risultato politico di grande valore e completamente inaspettato fino a qualche tempo prima.

LA DIMENSIONE DEL 'NEXT GENERATION EU' E DEI PIANI NAZIONALI DI RIPRESA E RESILIENZA

Lo scopo del Next Generation EU era quello di determinare un volume di investimenti in grado di far superare i nodi strutturali che impediscono la crescita economica nei Paesi europei. Gli obiettivi del programma sono quelli di rendere i Paesi europei più verdi, più digitali, più sani, più forti e più egualitari. Si tratta di un punto molto importante, le risorse sono da spendere in programmi che rispondano a questo quadro di riferimento e non possono essere utilizzate per altro.

I fondi del Next Generation EU sono spesi attraverso sette programmi e quello più importante è il 'Recovery and Re-

CHI È

FRANCESCO TIMPANO

È professore ordinario di Politica economica presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dal marzo 2005. Insegna Politica economica avanzata (Laurea Magistrale in Gestione d'azienda), Macroeconomia e politica economica (Laurea triennale in Management per la sostenibilità) e Politiche per l'innovazione ed economia digitale (Laurea magistrale in Imprenditorialità ed innovazione digitale - sede di Cremona). Laureato nel 1988 presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha studiato alla University of Warwick conseguendo il titolo di Master of Arts in 'Quantitative Development Economics' nel 1990. Nel 1992 ha conseguito il titolo di Dottorato di ricerca in Scienze Economiche rilasciato dal Consorzio delle università milanesi (Università Cattolica, Università Bocconi, Università degli Studi di Milano).



silience Facility' (RRF, dispositivo di ripresa e resilienza) a cui sono destinati complessivamente 672,5 miliardi e a cui si aggiungono 47,5 miliardi per REACT-EU. Questi sono i due programmi nuovi promossi nel 2020, ai quali si aggiungerà nel 2022 RePowerEU che ha come obiettivo quello di orientare i programmi dei primi due per realizzare una significativa innovazione nell'approvvigionamento energetico europeo dopo l'inizio della guerra russo-ucraina. Questo programma verrà finanziato con risorse già disponibili che vengono orientate verso i nuovi obiettivi per un valore complessivo intorno ai 250 miliardi di euro.

Le risorse messe a disposizione avrebbero potuto essere richiesti a titolo di sovvenzione (grants) o a titolo di prestito (loans) da restituire in tempi lunghi. E in verità non tutti i Paesi hanno chiesto di poter accedere ai prestiti per intero. Lo ha fatto l'Italia, ma ben 220 miliardi potenziali non sono stati attivati per i prestiti e sono stati destinati successivamente proprio a RePowerEU.

Le risorse previste per l'Italia ammontavano inizialmente a circa 190 miliardi più 30 miliardi di fondo complementare nazionale. Non si dimentichi che oltre a queste risorse, vi sono

Gli obiettivi del programma 'Next Generation EU' sono quelli di rendere i Paesi europei più verdi, più digitali, più sani più forti e più egualitari

quelle del Quadro finanziario pluriennale europeo (il bilancio europeo), che ammontano per l'Italia a oltre 43 miliardi di risorse europee e a 73,5 miliardi di risorse nazionali, prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno. Le risorse destinate alla crescita in questo periodo sono potenzialmente particolarmente rilevanti e, tutto incluso fino al 2027 e senza contare ulteriori risorse dal bilancio del Paese, ammontano a circa 300 miliardi di euro. Da questa evidenza si giunge ad una conclusione ulteriore: il dispositivo di ripresa e resilienza a livello europeo è in sostanza una sorta di 'Piano per l'Italia'. Dal successo del piano italiano dipenderà il successo del piano nel suo complesso a livello europeo.

UN NUOVO MODO DI FARE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

La 'filosofia' del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) attraverso il quale si spendono le risorse RFF, è stata sin da subito significativamente diversa rispetto a quella dei tradizionali fondi europei di coesione. Volendo sintetizzare le differenze più significative se ne possono elencare almeno tre:

1) Il PNRR è un piano di spesa ma è anche un piano di riforme, ovvero il Paese si impegna a intervenire in quei meccanismi che frenano la crescita promuovendo riforme orizzontali (come la riforma della Pubblica Amministrazione o della giustizia), riforme abilitanti (come quella prevista dalla legge annuale per il mercato e la concorrenza o le semplificazioni in materia ambientale e per gli interventi di rigenerazione urbana) e riforme settoriali (da quella degli alloggi per gli studenti universitari o alla riforma della organizzazione del sistema scolastico). Si tratta di sessantasei interventi che sono cruciali per la competitività del Paese. Accanto alle riforme ci sono investimenti pubblici ed incentivi alle imprese, le prime sono però spesso a costo quasi zero.

2) Il PNRR non è un mero piano di spesa pubblica, ma ha come obiettivo la realizzazione di obiettivi (targets e milestones) ben precisi ed al raggiungimento degli stessi, più che dalla mera spesa dei fondi, il paese accede all'incasso delle rate dalla UE. Gli obiettivi sono stati recentemente rimodulati dal Governo in carica che li ha modificati o rinviati nel tempo allo scopo di rendere possibile il raggiungimento. In tutto si tratta di 617 obiettivi concentrati naturalmente in modo prevalente nella fase finale del piano (2025 e 2026). Si tratta di obiettivi molto dettagliati in cui si va dal 'numero di fascicoli giudiziari da digitalizzare' al 'numero di nuovi posti letto per studenti uni-



versitari' da mettere a disposizione fino al 'numero di progetti di produzione di idrogeno da attivare' o 'all'aumento della capacità di rete per la distribuzione di energia rinnovabile'... con un elenco che è molto lungo e difficilmente sintetizzabile. Anche in questo caso, si tratta di una vera rivoluzione della programmazione economica in cui gli obiettivi sono esplicitati con un dettaglio molto fine. Occorre ricordare che, al netto delle modifiche apportate, sin qui l'Italia ha realizzato tutti i target programmati (45) e i milestone (175), anche se per alcuni sono in corso le verifiche da parte della Commissione.

3) Il PNRR è un piano del Paese, in cui vi è una riserva di risorse per il Mezzogiorno del 40% che è inferiore a quella delle altre risorse europee, con una forte gestione centralizzata costruita allo scopo di governare il piano in modo puntuale. L'attuale governo ha modificato la cabina di regia del piano rafforzando il processo di centralizzazione. Gli enti locali sono stati limitatamente coinvolti nella fase di programmazione, anche se una parte di interventi significativi si realizza attraverso di essi (circa 70 miliardi) e per essi era prevista un'azione di supporto per la produzione dei progetti che è rimasta parzialmente inattuata. La sfida sia per le amministrazioni centrali che per

Le risorse previste per l'Italia ammontavano inizialmente a circa 190 miliardi a cui vanno aggiunti i 30 miliardi di fondo complementare nazionale



quelle locali era proprio quella di realizzare progetti ad obiettivo in tempi molto rapidi (entro il 2026), migliorando in modo sostanziale la propria capacità di programmare (per obiettivi) e spendere (con celerità approfittando del quadro regolatorio modificato).

IL QUADRO DEI RISULTATI AD OGGI

Arriviamo così a un primo bilancio del PNRR italiano. Il Piano è come noto suddiviso in sei missioni e diciotto componenti. La missione 1 è quella per la 'Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo' (41,34 miliardi), include numerosi interventi per la Pubblica Amministrazione ma anche gli incentivi del 4.0 per le imprese, fino al Piano Nazionale Borghi 4.0 e il potenziamento delle tecnologie satellitari. La seconda missione riguarda la 'Rivoluzione verde e la transizione ecologica' per 55,52 miliardi e riguarda progetti di gestione dei rifiuti, di economia circolare, la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, le smart grid della rete elettrica, la riduzione delle perdite idriche. La terza missione riguarda le 'Infrastrutture per una mobilità sostenibile', la quarta gli interventi per 'Istruzione e la ricerca', la quinta gli 'Interventi per l'inclusione e la coesione' e la sesta finanzia alcuni interventi

Col passare dei mesi gli obiettivi si allineeranno con quelli di spesa ed è lì che saremo valutati come capaci di modificare la nostra solita incapacità di programmare

del 'Sistema sanitario', specie in tema di digitalizzazione. Infine, una sesta area riguarda RePowerEU che prevede, tra le altre cose, la riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente, la riduzione dei costi di connessione degli impianti di biometano, l'implementazione di reti di trasmissione intelligente e il rafforzamento delle smart grid.

Il PNRR è stato oggetto delle attenzioni già di tre governi del nostro Paese. Nel 2020 il Governo Conte ha negoziato con l'Unione Europea, ha formulato la prima versione del Piano poi emendata e presentata nella sua versione finale dal Governo Draghi nell'aprile del 2021 che lo ha modificato per effetto del cambiamento di maggioranza e per determinare i meccanismi di governance, di implementazione tecnica del piano e la valutazione di impatto, nonché gli strumenti per il monitoraggio. Il Piano è stato avviato nel 2021 dal Governo Draghi e ha cominciato a dare i primi effetti nel 2022. Il Governo Meloni, subentrato alla fine del 2022, ha modificato la governance, modificato gli obiettivi e riproposto un aggiornamento significativo alla luce dell'andamento dei primi due anni di vita dello strumento di pianificazione. Non si è ridotto l'ammontare delle risorse richieste ma si sono spostate da alcuni progetti (tipicamente quelli dei Comuni) ad altri (tipicamente quelli della indipendenza energetica). Si sono tagliati programmi per 11,2 miliardi, affermando che saranno finanziati sui fondi di coesione. Sono state corrette 82 misure e ne vengono introdotte 23 (di cui 17 legate al RePowerEU). Rispetto ai progetti iniziali, le misure di riqualificazione urbana dei Comuni sono state parzialmente mantenute nel piano dopo una iniziale previsione di significativo ridimensionamento.

Il Piano resta quindi ampio, ambizioso e certamente diverso dalle tradizionali modalità di spesa delle risorse europee: la finalizzazione sugli obiettivi e i tempi di realizzazione veloci restano i due elementi su cui si giocherà il futuro del Piano.

Al momento, nonostante il lungo periodo di transizione dal Governo Draghi al Governo Meloni, con le modifiche al Piano introdotte alla luce delle evidenze di realizzazione dello stesso, il nostro Paese ha realizzato tutti gli obiettivi e ha incassato le prime rate, oltre a richiedere la quinta rata a valere sul secondo semestre del 2023. Sono stati raggiunti 230 traguardi-obiettivi e altri sono stati ridimensionati o rimandati nel tempo con la modifica proposta nel 2023.

E finalmente parliamo di spesa. Sin qui l'Unione Europea ha complessivamente erogato 143,97 miliardi per sovvenzioni e 80,15 miliardi per prestiti. L'Italia ha ricevuto 41,54 miliardi di sovvenzioni e 60,94 miliardi di prestiti.

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UpB) ha prodotto a novembre 2023 un sintetico e utile quadro del PNRR, tenendo in parziale conto delle numerose modifiche richieste dal governo italiano. In quel momento la spesa complessiva era stata di 28,1 miliardi pari a circa il 14,7% delle risorse europee PNRR. Nei primi tre anni (2020, 2021, 2022) si sono spese tutte le risorse disponibili (e forse qualcosa in più) mentre nel 2023 la



GRUPPO BCC ICCREA

La Banca del territorio nel cuore di Cremona

**Da oltre
125 anni
vicina
al territorio,
alle famiglie
e alle
imprese**

www.creditopadano.it - info@creditopadano.it





Raffaello Fitto è ministro per gli affari europei le politiche di coesione e il PNRR

**Complessivamente
sin qui l'Europa
ha erogato
143,97 miliardi
per sovvenzioni
e 80,15 miliardi
per prestiti
L'Italia ha ricevuto
41,54 miliardi
di sovvenzioni
e 60,94 miliardi
di prestiti**

spesa è stata di 2,5 miliardi pari al 7,4% del programmato. Le spese di maggiori dimensioni hanno riguardato l'Ecobonus e il Sismabonus (8,7 miliardi), nel frattempo ridimensionati notevolmente dal governo, e i crediti di imposta per gli investimenti del 4.0 (5,4 miliardi). Restano da spendere 163,4 miliardi. Il gap tra risorse incassate e risorse spese si spiega con il fatto che il Piano paga la realizzazione degli obiettivi e nella prima parte del piano sono stati collocati obiettivi realizzabili con azioni amministrative più che con spesa (a parte gli incentivi edilizi e digitali). Le prime tre missioni hanno una spesa media al 20% complessivo, mentre le altre sono sotto il 10%. La procedura di spesa nella Pubblica amministrazione è un complesso articolato di decisioni che parte dall'attivazione della procedura di spesa alla realizzazione della spesa effettiva.

Ciò detto a fronte di 191,5 miliardi di spesa, l'UpB segnala che sono attive procedure di spesa per 182,5 miliardi, e dalla Banca dati Regis si registra che i progetti finanziati sono complessivamente il 71% del PNRR complessivo (141,7 miliardi). I grandi soggetti attuatori sono RFI (24 miliardi), Infratel (4,4 miliardi), Enel Distribuzione (3,5 miliardi), Regione Lombardia (2,3 miliardi). Sono avviati progetti per 66,4 miliardi con 19,2 di spesa effettiva. Sono avviati 231.140 progetti di cui il 6,3% conclusi. Quindi i progetti sono in larga misura assegnati, ma i pagamenti vanno invece a rilento. Il 75,3% dei progetti è in ritardo mentre il 17,4% dei progetti è concluso. La fase più critica è l'assegnazione, ovvero il momento in cui si deve selezionare l'impresa per affidare la realizzazione. La progettazione esecutiva è lenta, ma non incide come l'assegnazione nel determinare i ritardi.

QUALCHE CONCLUSIONE

Il Piano è stato modificato dal Governo, come era normale che fosse perché, trattandosi di un piano complesso, la capacità realizzativa è indubbiamente un elemento che si può monitorare e modificare in corsa, fattispecie prevista dalle regole. In queste modifiche abbiamo 'perso' qualcosa non tanto in termini di risorse, quanto di progetti. La 'promessa' del Governo è quella di recuperare i progetti persi tramite i Fondi Strutturali e di Coesione, ovvero la programmazione ordinaria dei fondi europei, ma, come noto, se da un lato è una buona cosa coordinare PNRR e altri strumenti di pianificazione, dall'altro il PNRR costituisce una opportunità per modificare prassi e routines che nel passato non ci hanno fatto spendere in modo efficace i fondi a nostra disposizione, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno. Tra i progetti persi la consistente riduzione dei nuovi posti negli asili nido e i programmi di riqualificazione urbana sembrano quelli più problematici. Ci si augura si possa recuperare in futuro.

Il Paese è chiamato a uno sforzo collettivo per realizzare gli obiettivi. Via via che passa il tempo, gli obiettivi qualitativi e quantitativi si allineeranno con quelli di spesa ed è lì che saranno valutati dall'Europa come capaci di modificare la nostra strutturale incapacità di programmare per obiettivi e realizzarli spendendo in modo efficace le risorse. Il tema centrale del PNRR è quindi il miglioramento della capacità della Pubblica Amministrazione a realizzare gli obiettivi di programmazione economica. Per adesso non si può dire che sia stata vinta, molti problemi sono sul tavolo anche se alcuni risultati sono positivi. Una cosa è certa: questa che è la sfida più importante per il nostro futuro.

di Andrea Gandolfi

«Una grande opportunità Ma attenti alle insidie...»

L'EUROPARLAMENTARE SALINI
**«Tempi stretti per le infrastrutture
che si potevano finanziare con il Cef
E i privati restano sullo sfondo»**

Europarlamentare soresinese uscente e con la conferma per l'aula di Strasburgo praticamente in tasca (quasi sicuramente nel voto del giugno prossimo verrà schierato come capolista della circoscrizione Italia Nord Occidentale per il Partito Popolare Europeo), l'ex presidente dell'Amministrazione Provinciale **Massimiliano Salini** ha seguito da un osservatorio sicuramente privilegiato la gestazione e lo sviluppo del Piano nazionale di ripresa e resilienza; alimentato proprio dai fondi dell'Unione Europea con l'obiettivo prioritario di sostenere la ripresa post pandemia. Nello spazio temporale del suo nuovo mandato rientrerà quindi anche la chiusura di tutti i cantieri relativi al piano, fissata tassativamente al 2026».

■ **Come giudica la situazione italiana in questa 'partita'?**

«Intanto, voglio ricordare che il nostro Paese è stato quello maggiormente beneficiato dai fondi in termini quantitativi, essendo stato il più colpito dal Covid. Non tutti i temi che da noi hanno acceso in proposito la discussione politica hanno però coinvolto in modo particolare Bruxelles. Ad esempio, le modifiche al piano rispetto al disegno originario sono apparse un fatto del tutto naturale, condiviso peraltro da altri Paesi. Questo anche in considerazione del forte shock subito in questi anni dai costi di produzione (dalle materie prime all'energia), che in qualche caso hanno portato a modificare o addirittura rivedere la gerarchia delle priorità. Direi quindi che non è questo il punto sul quale soffermarsi. Complessivamente, mi pare che il lavoro svolto in Italia per accedere ai finanziamenti sia stato buono, abbastanza ordinato e positivo. Anche se un conto è progettare e predisporre tutto il necessario, altra cosa rispettare

concretamente una tempistica comunque stretta per la realizzazione dei lavori e la chiusura di tutti i cantieri. Darsi da fare per sfruttare questa occasione oggettivamente irripetibile è giusto. Però...».

■ **Però?**

«Osservo che la 'parte del leone' in tutta questa partita è stata fatta da enti pubblici o da soggetti a diverso titolo collegati con il pubblico, che pure effettueranno appalti ma mantengono la titolarità dei lavori. I fondi finiscono in larga parte nelle casse di enti statali e parastatali, grandi società controllate e Comuni. Del tutto comprensibile (è sacrosanto aiutare le amministrazioni comunali, tutti sappiamo molto bene quanto i loro bilanci 'sanguinino'...); anche se forse non è indice di piena maturità del sistema vedere relegato solamente sullo sfondo lo straordinario patrimonio italiano e lombardo dell'imprenditoria privata, che mi auguro possa quindi giocare un ruolo più importante in questi ultimi due anni».

■ **Prima parlava di 'tempi stretti'. Cosa la preoccupa in particolare?**

«Vedo parecchi progetti dedicati ad opere infrastrutturali, e proprio in quel caso si intravede un potenziale limite





L'europarlamentare
Massimiliano Salini



«Nel nostro Paese si è molto discusso sulla revisione del Piano. Devo dire che è stata una scelta logica e condivisa anche da altri Paesi Europei»

«Non dimentichiamo che spesso sono richieste anche riforme non proprio la nostra specialità. La direttiva Bolkestein è ferma al palo da ben diciotto anni»

nelle modalità di approccio e di utilizzo del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Porto l'esempio delle ferrovie: puntare nell'ambito del piano a nuovi tratti o snodi di strada ferrata, comporta con tutta evidenza periodi di realizzazione che ben difficilmente possono concludersi nel giro di qualche anno. Mentre per la costruzione di locomotori o carrozze le cose potrebbero andare ben diversamente... Tra l'altro, per favorire la realizzazione di infrastrutture l'Europa mette a disposizione un'altra opportunità, assolutamente valida».

■ **Di cosa si tratta?**

«Mi riferisco al Cef, 'Connecting Europe Facility': un fondo comunitario istituito nel 2014 per sostenere investimenti infrastrutturali in tutta l'Unione con riferimento a progetti di trasporto, energia, digitale e telecomunicazioni, che mira ad assicurare una maggiore connettività tra gli Stati membri. Peraltro, con finanziamenti associati a condizioni particolarmente vantaggiose».

■ **Individua altri limiti per l'attuazione italiana del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza?**

«Direi che c'è un terzo aspetto - dopo quelli riguardanti il 'protagonismo' degli enti pubblici e la questione che abbina infrastrutture e problemi di tempistica - sul quale vale la pena concentrarsi, e che forse nel dibattito sul Piano nazionale di ripresa e resilienza non è stato sufficientemente considerato. I finanziamenti messi a disposizione dall'Europa sostengono investimenti, ma molto spesso sono strettamente legati anche alla necessità di porre in essere determinate riforme. Un compito - quest'ultimo - che in Italia non ci viene particolarmente bene... Faccio il caso eclatante della direttiva comunitaria Bolkestein. A prescindere da quello che può essere il mio giudizio su quanto prescrive, ricordo però che è stata presentata dalla Commissione Europea giusto vent'anni fa (era il febbraio 2004, ndr), approvata ed emanata nel 2006, e a distanza di diciotto anni rimane inapplicata, senza che si sia trovato il modo di mettere a punto una soluzione per questo problema. Ecco, le riforme sono per noi - direi da sempre - un grosso problema, e questa situazione potrebbe rivelarsi un altro ostacolo, certamente non secondario, sulla nostra strada di attuazione del Pnrr».

di Stefano Sagrestano



Una pioggia di 285 milioni e 1.429 progetti finanziati

LE MISURE MESSE A TERRA

Per la realizzazione c'è tempo fino al 2026: gli interventi suddivisi nelle sei missioni decise dall'Ue

Una montagna di soldi, ovviamente mai vista prima, per finanziare centinaia di opere pubbliche e altrettanti investimenti per la collettività in tutto il territorio provinciale. Secondo l'ultimo aggiornamento pubblicato sul portale della Regione, che tiene i conti relativi ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinati alla Lombardia, ammontano a 285,3 milioni di euro gli stanziamenti per la provincia di Cremona, indirizzati su 1.429 progetti. Non solo lavori pubblici, ma anche interventi nel campo dei servizi sociali, della digitalizzazione dell'ammodernamento delle tecnologie a disposizione degli enti locali. La sfida per gli enti locali è spenderli tutti in tempo utile - la dead line è il

2026 - e soprattutto in interventi necessari, rispettando così i rigidi parametri del Pnrr. Alcuni lavori sono cominciati l'anno scorso, e dunque sono a buon punto, ma il 2024 è l'anno decisivo, in cui partiranno la maggior parte dei cantieri e dei progetti.

Questi finanziamenti sono suddivisi nelle sei missioni del Pnrr; la uno, che riguarda digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; la due, inerente alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica; poi la tre, dedicata a infrastrutture per una mobilità sostenibile; la quattro su istruzione e ricerca; la cinque ingloba il comparto sociale, in particolare i capitoli dedicati a coesione e inclusione; infine, la sei, relativa alla salute. In totale 1.422 interventi che interessano ogni città e paese. In maggioranza, 758, sono dedicati alla misura uno, altri 461 riguardano la due e 121 la quattro. In valori assoluti sono i fondi per la rivoluzione verde e alla transizione ecologica a fare la parte del leone, con l'assegnazione di 90 milioni di euro. Segue la misura quattro, con investimenti per 75 milioni di euro. Per digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo il cremonese ha a disposizione 36 milioni di euro. Poi la misura cinque, finanziata con 51 milioni: in questo caso si tratta di 62 progetti. Poi, la misura uno con 34



Non si tratta solo di lavori pubblici, ma anche di interventi nel campo dei servizi sociali di digitalizzazione e ammodernamento delle tecnologie a disposizione degli enti locali



I NUMERI DEL PNRR

23,5 miliardi di euro i finanziamenti per la Lombardia	285,3 milioni di euro gli stanziamenti per la provincia di Cremona	1.429 i progetti finanziati sul territorio
54 milioni di euro a Cremona	21,3 milioni di euro a Crema	11,4 milioni di euro a Casalmaggiore
2,8 milioni di euro a Castelleone	7 milioni di euro a Pandino	6,3 milioni di euro a Pizzighettone
18 milioni di euro a Soresina		

LE SEI MISSIONI DEL PNRR

- 1**  riguarda digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
- 2**  inerente alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica
- 3**  dedicata a infrastrutture per una mobilità sostenibile
- 4**  su istruzione e ricerca
- 5**  ingloba il comparto sociale e i capitoli dedicati a coesione e inclusione
- 6**  relativa alla salute

milioni, pari a 27 progetti. Non risultano al momento fondi assegnati per la tre, quella dedicata alla mobilità sostenibile.

Guardando ai singoli comuni, ad esempio alla città, Cremona risulta destinataria di 105 milioni di euro per 79 interventi, ma questo dato tiene conto del fatto che le opere infrastrutturali (misura 3) fanno tutte capo al capoluogo provinciale. In realtà i finanziamenti legati al solo Comune ammontano a 54 milioni, a cui l'amministrazione aggiunge 4,6 milioni, mentre altri 330mila euro provengono da fondi statali. Da alcuni mesi il Comune ha dato il via all'adeguamento antisismico sulle strutture delle scuole medie Virgilio e Anna Frank. Adesso è la volta della scuola primaria del Boschetto. Da demolire e poi da ricostruire c'è il polo dell'infanzia Martiri della Libertà. In questo caso sorgerà un edificio all'avanguardia per gli aspetti energetici, strutturali e per gli spazi. In partenza anche i lavori della pista ciclabile del Boschetto, il cantiere di palazzo Duemiglia e dello scalone del cimitero.

Complessivamente in Lombardia gli investimenti nei prossimi dieci anni raggiungeranno la cifra record di 23,5 miliardi. Crema è al secondo posto come numero di interventi finanziati e come importo complessivo: sono 42 per 21,3 milioni di euro. Segue Casalmaggiore con 11,4 milioni di euro per 35 progetti. Castelleone ha ottenuto 2,8 milioni di euro per 21 interventi. Lo stesso numero di quelli previsti a Pandino, dove però sono arrivati molti più soldi, ben 7 milioni di euro. A Pizzighettone 6,3 milioni di euro per 19 progetti. Supera tutti, in quanto a finanziamenti, Soresina, con oltre 18 milioni di euro per 18 interventi.

di Bibiana Sudati

Uno staff dedicato al Pnrr A Cremona 53 progetti

LA FILOSOFIA DI VIRGILIO

«La sfida non è solo la rinascita materiale degli spazi ma anche la valorizzazione delle aree come contesti di relazione»

Interessata a quattro delle sei grandi aree di intervento previste dal regolamento europeo — digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; istruzione e ricerca; inclusione e coesione — Cremona si prepara a gestire le risorse che arriveranno nel territorio dal Pnrr, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E si tratta di fondi significativi, potenzialmente in grado di cambiare volto alla città rilanciandola sui fronti scelti come ambiti di investimento.

Nel dettaglio, sono 53 gli interventi ad oggi finanziati e da realizzare entro il 2026, per un totale di 62,2 milioni di euro, 51,6 milioni coperti direttamente dal Pnrr, 5 milioni co-finanziati dal Comune di Cremona e 5,6 milioni derivanti dalla compensazione per l'aumento dei prezzi.

Al centro, i cittadini, le imprese, il welfare e il patrimonio culturale, volano di turismo.

«Abbiamo pensato ad azioni immateriali nell'ambito dell'ICT, finalizzate a sostenere la connettività per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Nella nostra ottica saranno fondamentali per favorire servizi moderni indirizzati ai cittadini e al sistema produttivo e per consentire la valorizzazione del nostro patrimonio culturale e turistico», declina la base dei progetti il vicesindaco **Andrea Virgilio**, che entra nel merito sottolineando, in apertura di elenco, la dimensione sociale delle progettualità correlate al Pnrr, alcune delle quali si affiancano a interventi di riqualificazione. «Penso, per esempio, al recupero di alloggi per favorire percorsi di housing sociale o ai contesti di edilizia pubblica residenziale».

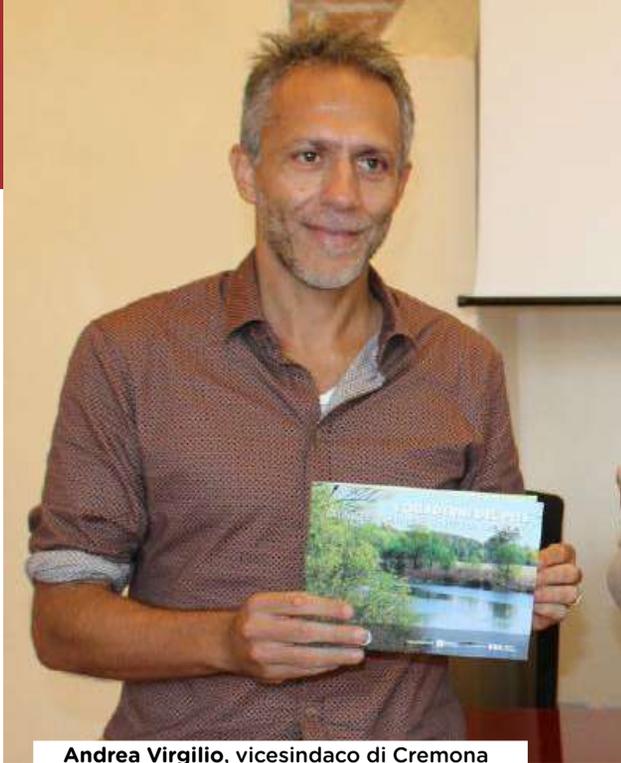
Ma la parte più rilevante, naturalmente, riguarda la rigenerazione urbana: contempla la riqualificazione di spazi pubblici, dalle strade agli snodi viabilistici, dai parchi alle case popolari, dai centri civici alle palestre fino, ovviamente, al restyling di piazze e palazzi storici.

La 'sfida', nella visione di Virgilio, è chiara: «Gli interventi di



Il complesso di via Radaelli e sotto Palazzo Duemiglia in via Brescia





Andrea Virgilio, vicesindaco di Cremona

recupero previsti dovranno tradursi non solo in una rinascita materiale degli spazi scelti, ma soprattutto nella valorizzazione di quelle aree come contesti di relazione e incontro, come luoghi di condivisione e progettualità, fungendo da volano per connettere il protagonismo della comunità e dei suoi mondi vitali».

Le priorità: «L'orientamento che abbiamo adottato - specifica il vicesindaco, da subito in prima linea con uno staff dedicato sul fronte del Pnrr - riguarda la declinazione, sulla città, di percorsi di rigenerazione, ovvero di interventi a tutto campo che non si limitino alla riqualificazione, ma la arricchiscano di contenuti e funzioni per dar vita a nuovi spazi urbani. Non a caso abbiamo voluto muoverci soprattutto su contesti potenzialmente aggregativi».

L'area Frazzi, oggi solo parzialmente utilizzata, diventerà la

La rigenerazione urbana è il punto di partenza: l'area Frazzi sede del laboratorio del cotto e il Palazzo Duemiglia diventerà la cittadella dell'associazionismo

sede del Laboratorio del Cotto e di associazioni, trasformandosi in un nuovo polo culturale vicino al centro storico; Palazzo Duemiglia dovrebbe diventare una vera e propria cittadella dell'associazionismo, valorizzando ulteriormente la presenza del Centro Servizi del Volontariato.

«Stiamo anche creando nuovi spazi per i quartieri e sarà importante rinnovare le funzioni dei centri civici che esercitano una funzione aggregativa».

San Francesco, ad esempio, si trasformerà in uno spazio studio per i giovani, con locali per la musica e per sedi di un associazionismo culturale che si è fortemente caratterizzato negli eventi in città. Ma la rigenerazione comprende anche l'ancoraggio di progetti di natura pedagogica a nuove strutture: il nuovo polo per l'infanzia al quartiere Po è un esempio in questa direzione. «Inoltre - aggiunge un fronte, Virgilio - stiamo sviluppando parchi che connettono funzioni diverse: sport, spazi gioco, aree relax e, infine, infrastrutture per la mobilità leggera come la ciclabile del Boschetto».

Con un occhio di riguardo per l'ambiente: «È una delle finalità che ci siamo dati e la rispetteremo: avremo più suoli permeabili, più piantumazioni ed edifici performanti dal punto di vista energetico, a partire dalle scuole e dalle case popolari».



Il render del nuovo polo dell'infanzia che sostituirà l'asilo Martiri della Libertà e il render della riqualificazione del LungoPo Europa



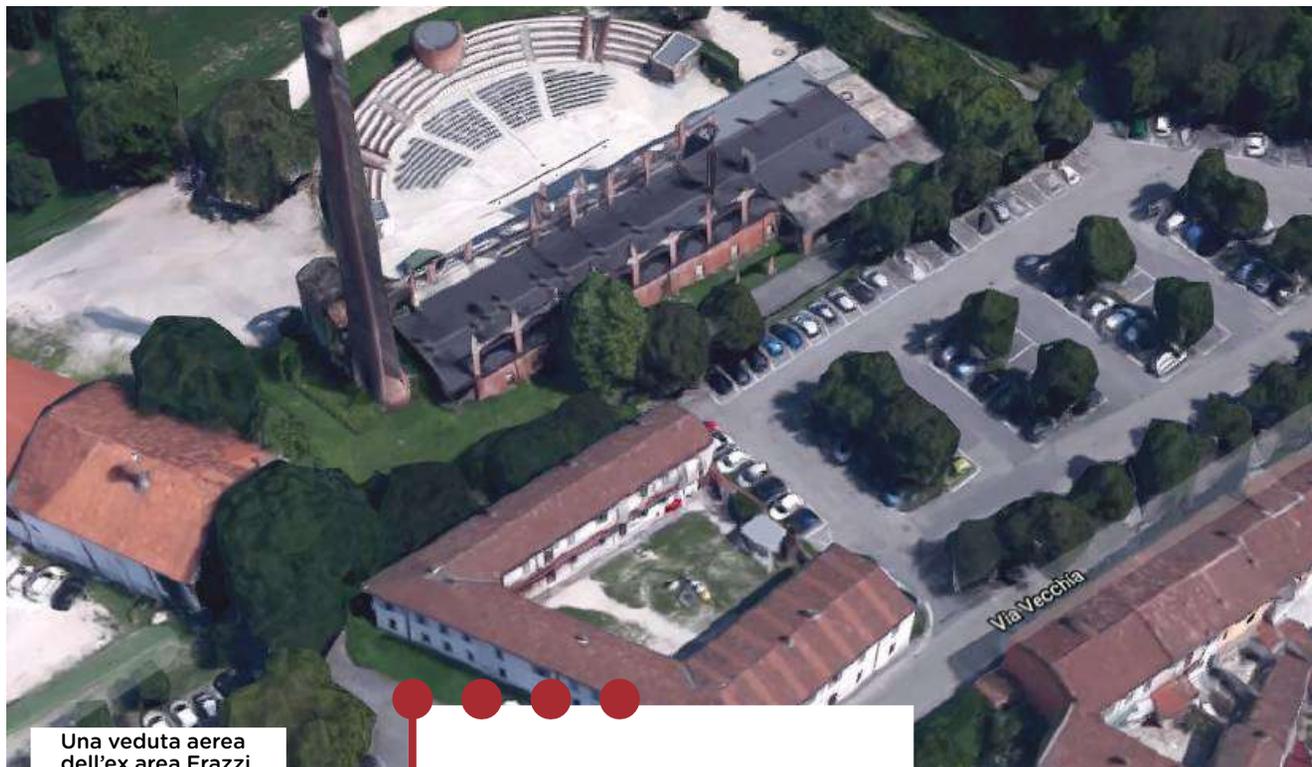
Zoppini

Living & Outdoor

PROGETTAZIONE E CONSULENZA SPECIALIZZATA
PER UN ESTERNO UNICO

WWW.ZOPPINIPROGETTI.IT

GOTTOLENGO VIA BRESCIA 55 TEL. 030 9951395 MARTEDI - SABATO 9.00 - 12.00 15.00 - 19.00
CICOGLIO VIA CARDUCCI 1 TEL. 0372 835641 LUNEDI E DOMENICA POMERIGGIO 15.00 - 19.00



Una veduta aerea dell'ex area Frazzi

L'indirizzo è definito, il percorso tracciato. Ma va attuato, adesso. E le criticità non mancano: ce ne sono state, ce ne sono e ce ne saranno.

«E andranno superate - mostra fiducia il vicesindaco - perché questa grande opportunità di trasformazione di molte parti della città va assolutamente colta. Ci troviamo infatti in una fase storica straordinaria: nei decenni passati, i Comuni non hanno mai gestito investimenti così rilevanti in un arco di tempo così breve. Le principali difficoltà le abbiamo riscontrate nel reperimento del personale, un aspetto che riguarda la scarsa attrattività del lavoro nella pubblica amministrazione e che, seppure con tratti differenti, investe anche le imprese alla costante ricerca di personale qualificato. Un altro aspetto è il combinato disposto di variabili esterne che ha generato un aumento del costo delle materie prime: prima la pandemia, poi la crisi energetica e la crisi internazionale».

Infine, i tempi delle procedure autorizzative e i rapporti con la Sovrintendenza: «Che giustamente deve svolgere il suo ruolo di controllo e di accompagnamento rispetto agli interventi nei contesti sottoposti a vincolo. Inoltre, ci sono le diverse fasi di rendicontazione, spesso farraginose, e i rap-

«Tanti nodi da risolvere e in tempi stretti: la scadenza è fissata a marzo 2026. I Comuni non hanno mai gestito investimenti così rilevanti in un arco di tempo così breve»

porti con i ministeri non sempre fluidi, oltre all'interlocuzione con la Corte dei Conti, che dovrà sempre più trasformarsi dentro la prospettiva di un controllo collaborativo verso gli enti locali».

Nodi da risolvere. E in tempi stretti: la scadenza è fissata a marzo 2026.

«Ma abbiamo già aperto i primi cantieri - esprime ancora tranquillità, Virgilio -: gli interventi antisismici alla scuola Virgilio e all'Anna Frank, la riqualificazione della scuola Boschetto, i parchi del quartiere Po e il lungo Po. Nelle prossime settimane inizieranno i lavori per la costruzione del nuovo polo per l'infanzia e sarà avviata la riqualificazione dell'area Frazzi, in particolare delle due fornaci. Si realizzeranno anche alcuni interventi viabilistici e idraulici lungo la tangenziale per prevenire gli allagamenti nei sottopassi e partirà la realizzazione della ciclabile del Boschetto».

Eccoli, uno dopo l'altro, i principali cantieri delle prossime settimane. Riguardo invece al progetto 'Giovani in Centro' sono già stati approvati i piani esecutivi relativi a piazza Roma e piazza Giovanni XXIII. «E siamo in fase di conclusione dei progetti relativi a San Francesco e al comparto Radaelli».

Cremona è pronta alla svolta del Pnrr.

di Stefano Sagrestano

A Crema arrivati 13,7 milioni Rush finale, biennio decisivo

FONTANA GUIDA LA TASK FORCE

Il Comune ha da tempo istituito una cabina di regia per seguire passo passo ogni singolo capitolo finanziato

Alcuni cantieri sono a buon punto, altri, come il nuovo nido di via Desti sono appena cominciati. Poi ci sono lavori ancora da appaltare. In totale il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha portato in dote alla città 13,7 milioni. Non tutti vanno in opere pubbliche, una larga fetta è decisiva per finanziare la transizione digitale e i costi sempre più elevati dell'inclusione sociale. Tutti progetti che si concretizzeranno in questo biennio.

Il Comune ha da tempo istituito una cabina di regia a doc per seguire passo passo ogni singolo capitolo finanziato. Il presidente è **Cinzia Fontana**, vicesindaco che è anche assessore al Bilancio. Coordinatore il segretario comunale **Gianmaria Ventura**. Le funzioni di indirizzo politico sono di competenza del sindaco **Fabio Bergamaschi**, mentre il medesimo compito in relazione ai singoli interventi spetta agli assessori di competenza. Alla conferenza dei dirigenti comunali le funzioni di indirizzo tecnico-contabile. Ai lavori della cabina di regia possono prendere parte altri soggetti di supporto tecnico che, di volta in volta avranno l'opportunità di portare esperienze riferite a tempi specifici relativi alle aree tematiche oggetto del Pnrr.

Ampio l'elenco delle grandi opere pubbliche finanziate grazie al Piano. Tra le più importanti ci sono il sottopasso ciclo pedonale del viale di Santa Maria, per 2 milioni di euro: indicativamente il cantiere potrebbe essere aperto in autunno, dopo che sarà concluso il tunnel veicolare tra via Stazione e via Gaeta che passa sotto la ferrovia, i cui lavori dovrebbero terminare a settembre. Poi la rifunzionalizzazione dell'ala B dell'ex università, con 1,873 milioni di euro e la riqualificazione del parco della Pierina. In via Bramante, il cantiere ha mosso in primi passi, quota oltre 5 milioni di euro e si è avvalso anche di diversi altri finanziamenti derivanti da bandi pubblici.

«Per la Pierina l'intervento sarà caratterizzato dalla perma-



Cinzia Fontana, vicesindaco e anche assessore al Bilancio. Sotto il progetto dell'ex Pierina





Tra le opere più importanti il sottopasso ciclo pedonale del viale di Santa Maria e la rifunzionalizzazione dell'ala B dell'ex università

nenza del bosco spontaneo cresciuto in questi decenni di abbandono del sito - ha evidenziato il vicesindaco -: finanziato con 991mila euro dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ci vorranno almeno 12 mesi per completare l'opera».

L'area dell'ex cascina rinascerà a nuova vita, a 50 anni esatti dalla prima apertura al pubblico di quella che un tempo fu la zona del dopolavoro dell'Olivetti. All'epoca era un centro di aggregazione per centinaia di dipendenti, che poi venne messo a disposizione di migliaia di cremaschi. La riqualificazione del parco rappresenta dunque la conclusione di un oblio durato decenni, tra iniziative di recupero, progettate ma mai decollate, e idee alternative abortite. Diverse giunte di vario colore politico hanno sbattuto la faccia contro il cancello sbarcato della Pierina. Una volta chiusa la grande azienda che ha fatto la storia della città nel secondo dopoguerra, la zona di via Bramante era stata progressivamente abbandonata. Acquistata dal Comune a fine millennio per 3,2 miliardi di lire, la Pierina non è mai più stata aperta. I tempi di realizzazione del nuovo parco, salvando l'attuale bosco spontaneo cresciuto negli ultimi 25 anni, sono di un anno o poco più. Lo scenario

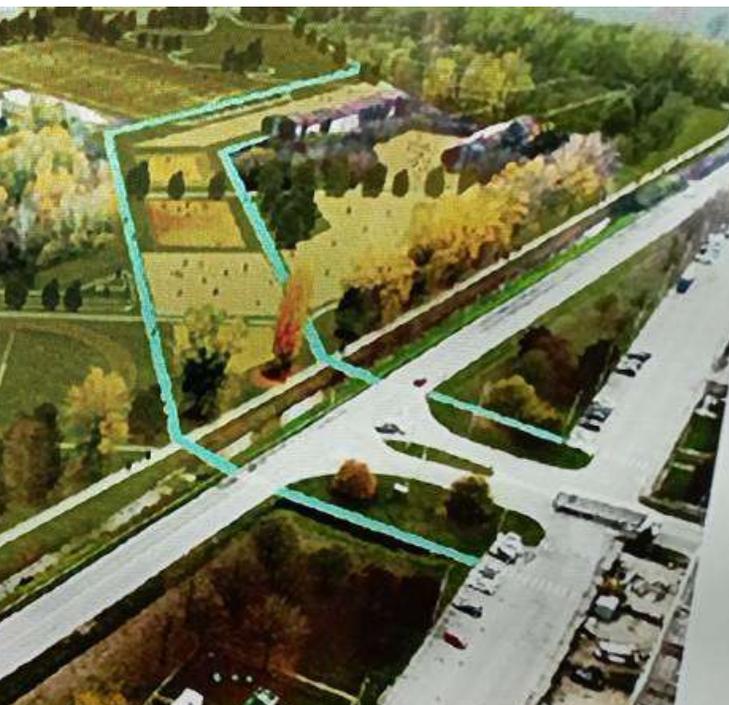
Riqualificato il parco della Pierina L'area dell'ex cascina rinascerà a 50 anni dall'apertura al pubblico di quella che un tempo fu la zona del dopolavoro dell'Olivetti

finale prevede in futuro anche il recupero dell'edificio dell'ex cascina, da destinare a studentato, se la dimensione dei corsi Its che si terranno nell'ex università (a sua volta da riqualificare), e dunque il numero dei loro partecipanti, sarà quella sperata, ovvero se Crema diverrà città di riferimento regionale dell'alta formazione professionalizzante. Da aggiungere, inoltre, la realizzazione di un campo da calcio. Si procede per step, col recupero dell'area verde, grazie al milione di euro dei fondi del Pnrr. Si comincerà dal parco, che diventerà uno spazio verde di libera fruizione. Il modello è quello del Bonaldi senza, al momento, insediamenti di attività di ristorazione: 120mila metri quadrati da aprire nel 2025 con le connessioni al quartiere di Santa Maria e all'attigua area ex Olivetti. Le ciclo pedonali la faranno da padrone. Da non dimenticare che, dalla tarda primavera 2022 è già attivo lo skate park a margine del parco, realizzato durante gli ultimi mesi del mandato della precedente amministrazione.

In merito al nido, l'avvio del cantiere ha comportato il venir meno della fermata degli autobus che si trova all'altezza del parco Baden Powell, ormai occupato per un terzo dall'area dove sorgerà l'edificio. Eliminati anche diversi parcheggi, nella piazzetta dietro il parco. Il tutto, per consentire lo svolgimento dei lavori in sicurezza. Ci vorranno 600 giorni per costruire il nuovo asilo. Entro il 2025, l'opera dovrebbe essere conclusa, in modo da rispettare le prescrizioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza, da cui arrivano 2,6 degli oltre 3 milioni di euro di spesa complessiva. Gli altri 463mila li ha finanziati l'amministrazione, attraverso l'avanzo di bilancio.

«Nel giugno 2026 il nido dovrà essere collaudato, sempre in ossequio ai tempi imposti dal Pnrr - ha avuto modo di chiarire Fontana, nell'illustrare il progetto -: l'edificio, che si affaccerà anche su via IV Novembre (proprio dove si trova ora la fermata), prevede tre sezioni in grado di ospitare 48 bambini. Ma gli spazi sono tali che si potrà salire a 60, dunque 20 per ogni classe. Il modello pedagogico è di ispirazione montessoriana. Sarà dotato di un'area refettorio per la preparazione pasti e del servizio lavanderia. Ogni classe avrà una porzione di giardino riservata. L'area interna, per ogni sezione, misurerà circa 160 metri quadrati, anche se ne basterebbero 116 per gli standard del numero di bambini previsto. Complessivamente, l'edificio e la zona esterna occuperanno 1.400 metri quadrati, dei quali oltre 700 effettivamente a disposizione dei piccoli».

Il resto sarà destinato agli uffici e ai locali di servizio. Grazie all'utilizzo di materiali appositi, la struttura sarà ecologica.





**AL RESTO
CI PENSIAMO
NOI!**

**Pulizie civili ed industriali
Facchinaggio, carico/scarico
e movimentazione merci**

Casalbuttano (CR) • Via Primo Maggio 1/3 • Tel. 0374.362422 • info@dharmacoop.it

www.cooperativadharmacr.com

di Davide Bazzani



Il sindaco di Casalmaggiore **Filippo Bongiovanni** e il render del progetto di recupero dell'ex macello

Tanti lavori da concludere L'impegno di Casalmaggiore

COL PNRR UNA CITTÀ CHE CAMBIA
Il recupero dell'ex area del macello finanziato con 4,1 milioni del Pnrr è il fiore all'occhiello della giunta

Il Comune di Casalmaggiore è impegnato con progetti importanti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A fare una panoramica sui vari interventi è il sindaco **Filippo Bongiovanni** che parte dall'opera più rilevante, il progetto di Rigenerazione Urbana dell'area ex Macello. «Si tratta - spiega il primo cittadino - di un progetto che ha ottenuto 4 milioni e 110mila euro a fondo perduto. Grazie alla misura Pnrr M5C2I2.1 - Progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado urbano, su un totale di 99 opere finanziate in Lombardia - 1.784 in totale in tutta Italia - esclusivamente il Comune di Casalmaggiore in tutta la provincia di Cremona ha ottenuto il finanziamento per i lavori di recupero

dell'area». Bongiovanni ricorda che il progetto prevede «la rifunzionalizzazione di un bene vincolato, oggi adibito a magazzino comunale, ed è volto alla creazione di uno spazio polifunzionale aperto alla cittadinanza che ospiterà momenti istituzionali ma anche mercatali, associativi, espositivi e culturali». La fine dei lavori, affidati alla ditta Azimut di Casalmaggiore, è prevista entro il 30 novembre 2025.

Ci sono poi gli interventi edilizi per l'adeguamento sismico della scuola primaria di Vicobellignano, frazione di Casalmaggiore, finanziati grazie alla misura Pnrr M4C1I3.3 - Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica. «Con 350mila euro di fondi a disposizione dell'ente pubblico, i lavori sono giunti a conclusione ad agosto 2023, ad opera dalla ditta M.V. Costruzioni Generali di Villongo (Bergamo)».

Ammonta a poco più di un milione la cifra investita nell'intervento per l'adeguamento sismico dell'asilo nido in via Combattenti Alleati, ottenuto nell'ambito della misura Pnrr M4C1I1.1 - Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia. «Una cifra importante - commenta il sindaco - , utile per il potenziamento delle infrastrutture scolastiche e per migliorare l'offerta formativa di Ca-



Tutta la forza che vuoi.

socar STILL



L'asilo nido Aroldi e sotto la scuola primaria della frazione di Vicobellignano



salmaggiore. La conclusione dei lavori, affidati alla ditta G.O.M. Edilgeneral srl di Favara (Agrigento), è prevista per il 18 novembre 2024».

Mentre nell'ambito del Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, programma 'Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica' di Regione Lombardia, «il 7 ottobre 2022 - precisa il sindaco - si è dato avvio alla procedura aperta per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori per il miglioramento sismico e di efficientamento energetico dell'immobile di via Romani 28» e successivamente, l'8 novembre 2022, è stata aggiudicata alla ditta Selva Mercurio. Il 27 dicembre 2022 è stato siglato il contratto d'appalto e l'8 marzo 2023 è stato sottoscritto il verbale di consegna e inizio lavori in cui è previsto che le opere devono essere concluse entro 360 giorni dalla data del verbale di consegna dei lavori (termine 2 marzo 2024). In questi giorni sono sostanzialmente stati conclusi i lavori di miglioramento sismico, le facciate esterne degli immobili di via Romani, ultimati gli impianti elettrici e idrici, rimangono solo alcuni lavori interni».

Sempre nell'ambito lavori pubblici, «gli interventi finanziati con la legge 160/2019 - ricorda il primo cittadino di Casalmaggiore - sono transitati sulla misura Pnrr M2C4I2.2 e già interamente realizzati: abbattimento barriere architettoniche nei cimiteri di Roncadello e Fossacaprara e la messa in sicurezza ex scuole di Vicoboneghisio (90mila euro), nuovo impianto di riscaldamento al Museo del Bijou con efficientamento energetico (90mila euro), lavori di messa in sicurezza di strade comunali - Strada Bassa di Quattrocasse, via Aroldi in Quattrocasse, via Roma, via Matteotti, via Alighieri - con rifacimento del manto stradale ammalorato (90mila euro), interventi di adeguamento e messa in sicurezza della scuola dell'infanzia di Roncadello e scuola secondaria di I grado di Casalmaggiore (90mila). Infine, con riferimento alla misura MIC1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, il Comune di Casalmaggiore è assegnatario dei finanziati per gli interventi I1.2: Abilitazione al cloud per le PA locali per 121.992 euro, I1.4: Servizi digitali e esperienza dei cittadini per il miglioramento dell'esperienza d'uso del sito e dei servizi digitali per il cittadino (155.234 euro) per l'estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale (14mila euro) per l'attivazione dell'App IO (17.150) ed infine per l'integrazione con pnd dei processi di notificazione degli atti a valore legale (32.589 euro). Dal momento della presentazione della candidatura dei progetti, al supporto nel perseguimento degli obiettivi attraverso la stesura della documentazione e delle successive integrazioni - conclude Bongiovanni - la sinergia tra l'ente pubblico e Abstract - società di consulenza e supporto per la presentazione dei bandi per gli enti pubblici - si è rivelata vincente per il raggiungimento degli obiettivi originariamente designati».

di Dario Dolci

Il paese 'acchiappa risorse'

L'asilo nido opera simbolo

IL CASO CAPERGNANICA

Quasi 3,5 milioni di euro dal Pnrr per un Comune di soli 2.200 abitanti
Soddisfatto il sindaco Severgnini

Quasi tre milioni e mezzo di euro per un piccolo Comune di circa 2.200 abitanti. A tanto ammontano i fondi del Pnrr che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Alex Severgnini** è riuscita ad assicurarsi. Le risorse ottenute sono suddivise in quattro capitoli differenti. Il primo, e più importante anche dal punto di vista economico, rientra nella missione 4 'Istruzione e ricerca' e nello specifico nel potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione. Riguarda il Piano per asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia e prevede la realizzazione di un nuovo nido a supporto del polo 0-6 anni già esistente. L'importo finanziato è di due milioni di euro. Il nuovo edificio sta sorgendo in via Donati e sarà pronto entro fine agosto. Per l'anno scolastico 2024/25 saranno disponibili 60 posti per le famiglie del territorio. L'asilo nido, realizzato con concezioni ultramoderne, sarà corredato da un parco giochi per bambini e da un'area fitness per gli adulti. L'edificio avrà una superficie di 800 metri quadrati, suddivisi su due piani. All'interno ci sarà un giardino sensoriale e l'immobile sarà a consumo energetico quasi zero. Gli arredi, che rispecchieranno il metodo pedagogico della scuola, prevedono un continuo scambio tra interno e esterno, dove ci sarà anche un'aula verde per la didattica outdoor.

Il secondo capitolo per il quale il Comune ha ottenuto i fondi dal Pnrr riguarda gli interventi di efficientamento energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, compreso l'efficientamento dell'illuminazione pubblica, la mobilità sostenibile, l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbat-



Alex Severgnini, sindaco di Capergnanica

timento delle barriere architettoniche. Per questo settore, il Comune ha ottenuto complessivamente 250mila euro che in parte sono già stati spesi. Gli interventi riguardano l'efficientamento energetico con risanamento conservativo della sala dei Fauni di palazzo Robati, l'implementazione della mobilità dolce con la realizzazione della pista ciclopedonale in via Sant'Antonino, la realizzazione dello spogliatoio del campo da padel a consumo energetico quasi zero e l'efficientamento energetico del centro sportivo con potenziamento dell'impianto fotovoltaico.

Un corposo finanziamento è stato poi concesso al Comune per la tutela del territorio e della risorsa idrica e per prevenire e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sui fenomeni di dissesto idrogeologico, idraulico e sulla vulnerabilità del territorio. Serviranno per opere di difesa idraulica e spondale del tratto stradale che conduce alla località Palazzina. L'importo ottenuto è di 998mila euro.

Infine, 165mila euro sono arrivati per la Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nelle pubbliche amministrazioni e per i servizi e la cittadinanza digitale. La loro destinazione riguarda il miglioramento dell'esperienza d'uso del sito e



Ecco il progetto del nuovo asilo nido. Si tratta dell'opera simbolo che consentirà di aggiungere una sezione alla scuola dell'infanzia oltre a 40 posti aggiuntivi rispetto agli attuali 20 riguardanti il nido.



In questi mesi di lavoro sono stati individuati 4 capitoli di intervento. Tra questi particolare rilievo ai progetti per l'efficiamento energetico degli edifici pubblici

dei servizi digitali per il cittadino, la migrazione al cloud dei servizi dell'amministrazione comunale, l'App io, l'estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale, la piattaforma Pagopa e le notifiche digitali. Oltre ai fondi destinati al Comune, altri 555.800 euro sono arrivati in paese a favore delle aziende agricole, nell'ambito dell'economia circolare e dell'agricoltura sostenibile. Per i parchi agricoli sono stati concessi 263.500 euro, per la transizione digitale 23.000 euro e per la creazione e il rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione altri 269.300 euro.

«A nome dell'amministrazione comunale - commenta il sindaco Alex Severgnini - mi sento di esprimere grande soddisfazione per la capacità a livello territoriale del nostro Comune di reperire risorse finalizzate ad uno sviluppo economico, sociale, culturale e ambientale. Le aziende del territorio, sia del settore secondario sia di quello primario, legate all'agricoltura, hanno saputo catalizzare fondi per lo sviluppo di progetti che vanno nella direzione di abbattere le emissioni di CO2 in atmosfera oltre alla realizzazione di prodotti innovativi e ecosostenibili».

Un impegno che va nella stessa direzione di quello portato

avanti dal Comune. «Grazie ai fondi del Pnrr - prosegue il sindaco - siamo riusciti a potenziare la produzione di energia elettrica tramite fonti rinnovabili, che vanno ad alimentare la quasi totalità degli edifici pubblici resi a consumo prossimo allo zero, da una serie di investimenti degli anni precedenti. Anche le opere realizzate nell'ambito della messa in sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla strada per la località Palazzina, sono volte ad aspetti ambientali di grande attualità quali la prevenzione del dissesto idraulico mediante interventi di regimazione di rogge e colatori, contro fenomeni erosivi di origine meteorica o causati dalle nutrie».

L'opera con una valenza più significativa resta il nuovo asilo nido, che consentirà di aggiungere una sezione ulteriore alla scuola dell'infanzia oltre a 40 posti aggiuntivi rispetto agli attuali 20 riguardanti il nido. «Un grande investimento per favorire l'occupazione femminile - commenta Severgnini - combattere il fenomeno della dispersione scolastica e delle povertà educative. È un'azione fondamentale se si vuole spingere sull'acceleratore per quanto riguarda lo sviluppo sociale ed economico della nostra comunità nei decenni a venire. Anche questo investimento ricalca l'impronta verde del parterre di investimenti previsti, essendo l'edificio composto da prefabbricati in legno e dotato di impianti capaci di rendere i suoi consumi e le sue emissioni in atmosfera prossimi allo zero».

Grande attenzione è stata posta anche alla digitalizzazione dei servizi del Comune. «Il tutto a beneficio dei cittadini, grazie anche al lavoro di ConsorzioIT. In totale sul territorio comunale avremo 3.412.487 euro derivanti dai progetti dove il soggetto attuatore è il Comune, il che significa quasi 1.600 euro per abitante di fondi pubblici ai quali vanno aggiunti 555.800 euro di fondi catalizzati da aziende private. Le risorse ottenute dal Comune sono rilevanti e mettono in evidenza, oltre all'attenzione dell'amministrazione verso progetti di opere pubbliche e di servizi alla collettività, il grande lavoro dei dipendenti comunali e in particolare del settore tecnico e della ragioneria. Un dato non scontato, considerato anche che Capergnanica ha un numero di dipendenti nettamente inferiore agli altri enti locali rapportati al numero di abitanti».



LAZZARIGROUP



Jeep



La concessionaria **LAZZARI S.P.A.** ti aspetta per aiutarti a trovare **l'auto dei tuoi sogni**.

Abbiamo una **vasta gamma di auto nuove, in pronta consegna o km 0**,
e un'ampia offerta di **auto usate** a condizioni vantaggiose.

Il nostro staff ti aiuterà, con **competenza e cortesia**, a trovare l'auto ideale
e a scegliere un piano di **finanziamento su misura** per le tue esigenze.

Puoi prenotare un test drive e ottenere la **miglior valutazione del tuo usato**.

La nostra cura del cliente continua dopo l'acquisto.

Nel reparto assistenza, troverai **personale altamente qualificato** e pezzi di ricambio originali
per garantirti un servizio di **manutenzione veloce e affidabile**.



PANDINO (CR) - S.S. Bergamina
Tel. 0373 90320 - 90550 - pandino@lazzarisp.it
www.lazzari-fcagroup.it

di Davide Bazzani



Il municipio di Derovere e il sindaco Massimo Suardi

A Derovere strada in salita «Noi piccoli penalizzati»

LA DENUNCIA DEL SINDACO SUARDI
«Comuni come il nostro svantaggiati
Non abbiamo le strutture adeguate
Si finisce per creare delle disparità»

I piccoli comuni italiani si trovano di fronte a sfide significative nell'accesso ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a causa principalmente della mancanza di personale adeguatamente qualificato. Derovere, il centro più piccolo della provincia di Cremona con i suoi 295 abitanti, non è esente da questa situazione.

Ne dà conferma il sindaco **Massimo Suardi**: «Purtroppo non siamo per nulla strutturati per fare fronte alla necessità di rispettare procedure complesse per l'ottenimento dei finanziamenti e l'implementazione dei progetti previsti dal Pnrr». Un problema evidenziato in più occasioni anche dall'Anci, l'associazione che riunisce i Comuni. Nonostante l'importanza del Pnrr per promuovere riforme strutturali nella pubblica amministrazione, molti enti locali si sono così trovati e si trovano poco o per niente pronti a recepire le possibilità offerte. Questo inevitabilmente finisce per creare delle disparità tra le comunità. Quelle meno attrezzate finiscono per

perdere delle opportunità.

«Le difficoltà burocratiche sono enormi - sottolinea Suardi - , servirebbe un supporto, una struttura sovracomunale che ci aiutasse. Ci speravamo, ma invece non possiamo contare su alcun aiuto. L'assistenza di partner esterni che offrano supporto tecnologico e consulenza sarebbe quindi essenziale per superare queste difficoltà e accedere efficacemente ai finanziamenti. Ma io so, comunque, che anche i Comuni ben più grandi del mio sono in difficoltà. Tra l'altro - continua il sindaco - le difficoltà non nascono solo prima della presentazione del progetto, ma anche dopo, quando c'è da effettuare la rendicontazione, che è pure una faccenda complicata. Insomma, alla fine ognuno si deve arrangiare, come può. Noi siamo in attesa di risposte rispetto a un progetto che abbiamo fatto per la sistemazione del municipio e sulla piazzola ecologica. Necessariamente, non sapendo come andrà a finire, dobbiamo procedere con gradualità, per stralci successivi».

Poi c'è anche un altro problema non da poco per la gestione della 'macchina comunale': «La carenza di segretari comunali in Italia è una problematica che incide significativamente sulla capacità amministrativa dei Comuni, soprattutto quelli di piccole e piccolissime dimensioni come il nostro. Noi ci dividiamo con Cappella de' Piconardi un dipendente laureato che ci fa da vicesegretario. Tra l'altro, avere un segretario comunale comporta un impegno economico notevole, che non è supportato da adeguate risorse finanziarie».

www.

Tree4.IT

SOFTWARE & WEB DEVELOPMENT

Dal 2005 realizziamo soluzioni web e software su misura, per far crescere il vostro business, raggiungere nuovi clienti, semplificare la gestione

SVILUPPO SOFTWARE

**REALIZZAZIONE
SITI WEB E PORTALI**

**CONNETTIVITÀ
E SERVIZI INTERNET**

**FIBRA FINO A 6 GIGABIT
PER PRIVATI E AZIENDE**

**SOLUZIONI
INTERNET
PER IL VOSTRO**



BUSINESS

Via Sesto, 39/41 - **Cremona** - 0372 420050 - info@tree4.it

di Davide Bazzani

«Attenti, non c'è solo il Pnrr» Castelvisconti guarda oltre

LA SFIDA DEL SINDACO SISTI

«Non si deve cedere alla tentazione di fare progettazioni non necessarie solo per rincorrere fondi europei»

L'accesso ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza da parte dei piccoli centri rappresenta una problematica di rilievo nell'ambito dello sviluppo territoriale e della coesione sociale. Anche Castelvisconti, 310 anime, risente di questa condizione. «Da un lato - afferma il sindaco **Alberto Sisti** - dobbiamo fare i conti con la mancanza di strutture amministrative e tecniche dedicate alla progettazione e gestione di progetti complessi. Dall'altro, scontiamo la carenza di personale qualificato in grado di 'navigare' tra le complessità burocratiche legate alla richiesta di fondi».

Questa situazione pone questi comuni in una posizione di oggettivo svantaggio rispetto alle realtà urbane più grandi, dove le risorse umane e tecniche sono più facilmente disponibili e la capacità di attrarre finanziamenti è proporzionalmente maggiore.

«A onor del vero devo dire però - continua Sisti - che noi siamo comunque riusciti ad avviare delle opere pubbliche grazie ai contributi messi a disposizione dallo Stato per i comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti. In generale credo che non si debbano chiedere fondi solo perché ci sono i fondi Pnrr a disposizione. Io sono dell'idea che si debba procedere nella ricerca delle risorse quando vi sia una necessità concreta di fare delle opere». Per Sisti, insomma, non si deve cedere alla tentazione di fare delle progettazioni solo per rincorrere i fondi europei, al di là delle difficoltà oggettive legate alla parte burocratica.

La riflessione del sindaco si estende poi alla difesa dei piccoli centri, rispetto a quanti sostengono che siano anacronistici.



Il Comune e sotto il sindaco **Alberto Sisti**



«L'importanza delle amministrazioni comunali nei piccoli centri non può essere sottovalutata - sottolinea Sisti -, soprattutto in un'era in cui il lavoro a distanza sta diventando sempre più la norma. Questi centri, come Castelvisconti, spesso considerati marginali rispetto alle grandi città, offrono invece un'opportunità unica per riscoprire e valorizzare la qualità della vita attraverso una gestione attenta e prossima alle esigenze dei cittadini. Noi ad esempio abbiamo un progetto per affittare tre uffici a condizioni economiche convenienti. Non è detto che tutti abbiano la necessità di lavorare nelle grandi città e i piccoli centri hanno vantaggi in-

negabili, come minori costi e facilità di parcheggio, ad esempio».

Questo può tradursi in una rivitalizzazione dei piccoli centri, con nuove opportunità, meno congestione e inquinamento, e una riscoperta delle comunità locali. Secondo Sisti, prima di abbandonare i piccoli centri, occorre valutare attentamente le loro potenzialità. Il futuro potrebbe riservare una rinascita per questi luoghi, trasformandoli in esempi virtuosi di come vivere e lavorare bene nel ventunesimo secolo.

di Dario Dolci

Dalla parte dei Comuni ConsorzioIT guida sicura

COORDINAMENTO E GESTIONE

L'ad Garatti: «Costituita una struttura capace di aiutare le amministrazioni a cogliere le opportunità dei bandi»

La società partecipata ConsorzioIT ha svolto e sta tuttora svolgendo un compito essenziale a favore dei Comuni e non solo per il reperimento e la gestione dei fondi del Pnrr. Ad illustrare il lavoro fatto e quello in corso è **Bruno Garatti**, amministratore delegato: «Fin dall'insediamento dell'attuale consiglio di amministrazione, avvenuto a fine 2021, i sindaci dei Comuni soci avevano colto l'opportunità costituita dal Pnrr, comprendendo che questi sarebbero stati anni determinanti e che occorreva la capacità di reperire fondi. Da qui la decisione di conferire a ConsorzioIT il mandato di supportarli in questa operazione». La società partecipata si è subito mossa in questa direzione: «Abbiamo organizzato prontamente – prosegue Garatti – una struttura che li potesse accompagnare per cogliere le opportunità offerte da bandi. Tale struttura rappresenta un supporto all'iter procedurale che occorre seguire».

Il ricorso al Pnrr è avvenuto in diversi settori. «La prima parte – precisa l'ad – è stata sull'efficientamento energetico e sugli edifici scolastici e quando ci siamo insediati come cda era già in corso. In quella successiva c'è stato il supporto di ConsorzioIT, che si è occupato della coda di questi due settori e ha dato aiuto a utilizzare i contributi ottenuti. Il passo ulteriore è stato accompagnare i Comuni nella partita del digitale, per la quale abbiamo contribuito a portare sul territorio 12 milioni di euro per la digitaliz-

zazione degli enti pubblici».

ConsorzioIT è diventato dunque l'interfaccia dei Comuni. «Abbiamo organizzato al nostro interno – spiega Garatti – dei centri di competenza su energia, ambiente e digitalizzazione. In precedenza avevamo già identificato la nostra centrale di committenza per gli appalti, perché i fondi ottenuti dovevano finanziare lavori che necessitavano di essere appaltati. Come ConsorzioIT abbiamo dunque gestito gli appalti del Pnrr. Siamo l'unica centrale di committenza qualificata in provincia di Cremona per il Pnrr. Abbiamo lavorato sia per i Comuni soci che per quelli non soci».

La società partecipata ha aiutato le amministrazioni a rispettare i tempi previsti: «Crema, per esempio, doveva appaltare in fretta i lavori all'università e la cosa è stata fatta nei tempi fissati».

Garatti esprime soddisfazione per il lavoro svolto, ma non nasconde un rammarico: «Nonostante gli annunci, non sono arrivate tutte quelle risorse per la mobilità sostenibile che ci aspettavamo. Tuttavia, con i nostri fondi abbiamo dato corso alle progettazioni, in attesa di risorse future».

L'opera di ConsorzioIT riguardante il Pnrr non è comunque ancora conclusa, come spiega il suo amministratore delegato: «La nuova sfida per il 2024 riguarda le comunità energetiche rinnovabili. Sono disponibili 2,4 miliardi di euro per i Comuni fino a 5.000 abitanti. Noi ci siamo già mossi con una ventina di progetti e ora cercheremo di andare a prendere i fondi necessari per realizzarli. Le Cer, interessano i Comuni ma anche le aziende e i privati. Il contributo previsto è fino a un massimo del 40% dell'investimento».

ConsorzioIT prosegue anche l'opera di potenziamento interno per rispondere in maniera sempre più adeguata alle esigenze dei suoi soci. «Stiamo impostando anche l'Ufficio tecnico centrale – conclude Garatti – perché molti bandi ai quali i Comuni hanno partecipato necessitano già della rendicontazione per chiudere l'intervento. Daremo un



Bruno Garatti, ad di ConsorzioIT



Il presidente dell'Area omogenea Gianni Rossoni il senatore Renato Ancorotti e la direttrice del corso ITS Made in Italy Valentina Nucera



supporto anche in questo. Avere una struttura è utile per il Pnrr ma anche per altri bandi; penso ai Piani di abbattimento delle barriere architettoniche o alla protezione civile, ad esempio».

In qualità di centrale unica di committenza, nel 2023 ConsorzioIT ha curato ben 68 gare per i Comuni, sia soci che non. Per quanto riguarda le scuole, la società aveva curato la progettazione e supportato 19 istituti nella partita della connessione a internet e nell'aggiornamento di nuove tecnologie e l'introduzione di nuove strumentazioni nelle classi, con un totale di 1,5 milioni di euro, sempre provenienti dal Pnrr. La finalità è stata un programma di innovazione didattica, che permetterà agli studenti di partecipare a lezioni interattive e quindi maggiormente coinvolgenti, trasformando le classi in spazi di apprendimento all'avanguardia. A 14 scuole superiori cremonesi, che hanno attivo almeno un indirizzo tecnico o professionale, inoltre, sono arrivati anche 2 milioni e 142 mila euro nell'ambito del piano Next generation labs. In questo caso, l'obiettivo è la realizzazione di laboratori in cui studentesse e studenti possano sviluppare competenze digitali specifiche, nei diversi ambiti tecnologici avanzati, come ad esempio robotica, intelligenza artificiale, cybersecurity e comunicazione digitale. L'azione di ConsorzioIT

È l'unica centrale di committenza in provincia «Al nostro interno abbiamo organizzato centri di competenza su energia digitalizzazione e ambiente»

ha anche supportato le operazioni necessarie all'arrivo di 33 milioni di euro destinati a coprire le spese di 26 progetti nella nostra provincia di costruzioni ex novo o di riqualificazioni e messa in sicurezza dei poli dell'infanzia. Uno dei lavori più impegnativi è stato comunque l'upgrade dell'infrastrutturazione digitale della pubblica amministrazione territoriale. Grazie ai fondi arrivati, gli enti locali dell'Area omogenea cremasca avranno l'opportunità di implementare soluzioni e servizi riferiti ai sei ambiti d'azione definiti dal Pnrr: migrazione al cloud, tra-

sferimento online dei servizi pubblici per i cittadini, incentivazione nell'adozione dell'identità digitale, consolidamento di pagoPA e app Io e, soprattutto, realizzazione della cosiddetta piattaforma notifiche, vale a dire la grande infrastruttura che metterà in connessione diretta le singole amministrazioni per la condivisione dei dati. La fruizione completamente digitale dei servizi pubblici ha l'obiettivo di semplificare i rapporti fra amministrazione e popolazione. Ora, l'obiettivo è programmare e agire in modo da garantire la sostenibilità futura della Rete. Infine, si dovrà lavorare sulle skills della cittadinanza mediante una specifica strategia di formazione. L'opera di ConsorzioIT è preziosa anche per aiutare i Comuni del Cremasco a raccogliere la sfida per tornare ad essere un territorio omogeneo.

«La Bonizzi fa innovazione I fondi? Servono tempi certi»

PROGRAMMARE È DECISIVO
Festa, CFO dell'azienda che lavora e confeziona latte e bevande vegetali: «Ricerca e sviluppo le carte vincenti»

La Bonizzi srl nasce nel 1968 dalla passione per il latte di Giuseppe Bonizzi che, tra i primi, crede nella capacità della nuova tecnologia U.H.T. (ultra high temperature) di rivoluzionare il mercato alimentare. Grazie a innovazione e ricerca l'azienda, che ha sede a Soncino, continua ad ampliare la gamma dei suoi prodotti. Ad oggi, oltre a servire la grande distribuzione, Ho.re.ca. e i clienti tradizionali, l'azienda ha stretto importanti partnership con società e multinazionali italiane e europee diventando leader nella produzione di bevande vegetali. **Giovanni Festa**, CFO dell'azienda, ripercorre le tappe salienti una crescita che non conosce sosta.

■ Cosa rappresenta la vostra azienda?

«Siamo un'azienda storica fondata da Giuseppe Bonizzi che si occupa della lavorazione e del confezionamento di latte e bevande vegetali con tecnologia UHT. L'entrata in azienda della figlia Antonietta Bonizzi, che dal 2013 è diventata amministratore unico, ha segnato una svolta sia nella produzione che nell'organizzazione. Dal 2013 è stato introdotto un modello che ha permesso la valorizzazione delle risorse umane, che sono centrali nella nostra azienda, sia in termini di mansioni che di competenze, inserendo gradualmente capacità che permettessero una maggiore autonomia dei singoli reparti. Fondamentale è stato potenziare il laboratorio di ricerca e sviluppo interno dedicato al controllo in continuo della produzione, all'individuazione di ingredienti e ricette per la realizzazione di nuovi prodotti. La strategia adottata ha previsto, di fatto, la graduale introduzione di nuove referenze a base sia di latte vaccino che di bevande vegetali che hanno consentito di ampliare l'offerta dei prodotti e di andare incontro alle esigenze dei clienti e dei consumatori. Produciamo sia per i nostri mar-

chi quali: Bonizzi, Valpiana, Soncino, Nutrimy, Whippy e Gelatteria, che per conto terzi. La collaborazione con i clienti è sempre stata molto proattiva».

■ La ricerca anche in questo settore sembra essere la carta vincente. La Bonizzi ha raccolto la sfida dello sviluppo?

«Nel 2020 l'azienda ha definito un piano di sviluppo integrato, con investimenti mirati ai processi e alla ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. Gli investimenti più importanti sono stati avviati nel 2021, e sono tutt'ora in corso con l'introduzione di tecnologie molto avanzate che oltre ad adottare paradigmi di interconnessione digitale sono dotate di strumentazioni che permettono di ridurre i consumi e in conseguenza l'impatto ambientale».

■ Come si colloca il vostro mercato?

«Il nostro principale mercato è nazionale, anche se di fatto la maggior parte della nostra produzione è comunque rivolta all'estero sotto forma di export indiretto passando per distributori o trasformatori a valle della filiera. In particolare, i mercati esteri apprezzano l'ampia gamma vegetale e la qualità del Made in Italy».

■ La vostra strategia ha quindi previsto investimenti in nuove tecnologie con una particolare attenzione verso il concetto di 'fabbrica 4.0' e la sostenibilità?

«Sì, di fatto tutti gli impianti di produzione e a supporto,



Una linea di produzione



Gli impianti della Bonizzi srl di Soncino

sono dotati di tecnologie avanzate che permettono la rilevazione e l'elaborazione costante di dati di processo interconnettendo più impianti fra loro e garantendo così anche la massima tracciabilità del prodotto. La gestione dei dati di processo nel nostro settore oltre a garantire una migliore comprensione dell'andamento della produzione, consente un monitoraggio costante che aumenta la vigilanza nei confronti della sicurezza del prodotto».

■ **L'aspetto della sostenibilità è centrale nell'attività della vostra azienda?**

«L'approccio nei confronti della sostenibilità, come azienda e settore, meriterebbe un approfondimento che riguarda l'intera filiera. Per quanto concerne i processi ci siamo resi conto che diventava sempre più strategico poterci rendere sempre più indipendenti energeticamente e di alleggerire la nostra impronta carbonica, perciò da lì abbiamo definito un piano di investimenti 'sostenibili' che proseguirà nei prossimi anni».

■ **Immaginiamo che la pianificazione finanziaria e lo**



«Con la filosofia del Pnrr condividiamo due obiettivi che per noi sono fondamentali: la digitalizzazione e la sostenibilità ambientale»

sforzo economico sia e sarà importante. Avete utilizzato strumenti di finanzia agevolata a supporto dei vostri investimenti?

«Il piano di Transizione 4.0, che ha dato la possibilità di pianificare investimenti su più annualità dando certezza del contributo, è certamente stato un supporto per agevolare gli investimenti e per metterci nelle condizioni di poter inserire nei nostri processi tecnologie avanzate che oggi ci rendono protagonisti fra i principali players europei».

■ **Parte delle agevolazioni utilizzano fondi del Pnrr, avete utilizzato strumenti agevolati con questi fondi?**

«Il nostro piano di investimenti è continuato anche grazie alla possibilità di partecipare con successo a due strumenti diretti finanziati con fondi Pnrr: l'imprenditoria femminile che ha previsto importanti investimenti negli impianti produttivi e di confezionamento e il bando Parco Agrisolare, uno strumento dedicato alle aziende agricole e della trasformazione dei prodotti agricoli che realizzano impianti fotovoltaici per la sostenibilità energetica e ambientale».

■ **Quali sono gli aspetti del Pnrr che hanno attirato la vostra attenzione?**

«Come detto in precedenza, con la filosofia del Pnrr condividiamo due obiettivi per noi fondamentali: la digitalizzazione e la sostenibilità ambientale».

■ **Avete trovato difficoltà nel districarvi nelle normative?**

«Dal 2021 si fa un gran parlare di Pnrr, è un tema che è diventato fin da subito mainstream, purtroppo per un'impresa non è facile capire bene cosa può fare, con che tempi e soprattutto come accedere ai fondi messi a disposizione».

■ **Chi vi ha aiutato?**

«Da anni abbiamo avviato una collaborazione con Pellegrino Consulting Services srl, società che collabora attivamente con l'Associazione Industriali di Cremona, con la quale definiamo le strategie di investimento per tipologie e tempistiche, cercando di identificare gli strumenti agevolativi più idonei alle nostre esigenze».

■ **Cosa si potrebbe migliorare nella gestione dei fondi del Pnrr?**

«Dal nostro punto di vista è fondamentale la certezza dei fondi in un piano temporale adeguato alle esigenze di programmazione degli investimenti, evitando di polverizzarli in piccoli bandi che non permettono di perseguire obiettivi importanti a causa dell'esiguità delle risorse messe a disposizione».

I conci della Spi Prefabbricati per i tunnel di tutta Italia

IL PNRR SPINGE LE INFRASTRUTTURE
La sfida di Bergogni, direttore generale
«Il lavoro c'è ma bisogna essere bravi
a portarlo a casa e noi siamo pronti»

La missione del Pnrr dedicata alle infrastrutture cuba il 12,21% delle risorse totali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (23,74 miliardi di euro) con l'obiettivo, entro il 2026, di cambiare l'offerta italiana dei trasporti, realizzando strade, ferrovie, porti e aeroporti moderni e sostenibili. «I numeri sono esponenziali», è il commento di **Marco Bergogni**, direttore generale della Spi Prefabbricati, azienda cremonese con sede al Distretto dell'Innovazione Digitale di Cremona, che produce e trasporta conci per rivestire tunnel autostradali, ferroviari e idraulici, costruiti con scavo meccanizzato tramite TBM (Tunnel Boring Machine). Numeri giganteschi che hanno sicuramente dato una spinta al settore delle infrastrutture e alle esperienze imprenditoriali collegate. Come quella, appunto, della Spi e del suo direttore.

«Sono nel settore delle infrastrutture dal 1989 - racconta Marco Bergogni - Sono stato direttore di Codelfa spa e di Itinera spa. Ho lavorato anche all'estero, l'ultimo progetto l'ho seguito in Serbia. Poi, ho deciso di tornare in Italia e di intraprendere una nuova avventura imprenditoriale. Ho rilevato la Spi, azienda creata ad hoc per la commessa del Terzo Valico dei Giovi in Piemonte, e le ho dato una prospettiva nazionale». Nazionale come il Pnrr. «Sicuramente il mercato ha pesato e pesa sulle nostre scelte di business e il Pnrr, con opere in programma, tempi definiti e fondi certi, dà una enorme garanzia al nostro lavoro e al suo sviluppo».

La Spi, diretta da Marco Bergogni, ha aperto la sede legale a Cremona e ha ampliato le sue commesse, innestando anche un percorso di sviluppo in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile. Nel 2023 la Spi ha prodotto 9.500 conci, si è aggiudicata due nuove importanti commesse (lo scolmatore del Bisagno di Genova e il nuovo collettore idraulico mediano di Torino), ha realizzato otto assunzioni e si è data come obiettivo per il 2024 una crescita

del 56% del proprio fatturato.

«Abbiamo scelto di produrre conci - continua l'imprenditore cremonese - perchè, in questo momento storico, anche complice il Pnrr, il 70-80% degli appalti che riguardano la viabilità sono per opere in galleria con scavo meccanizzato. Dunque il concio è un prefabbricato di cui c'è molto bisogno e di cui ci sarà sempre più bisogno in futuro». Stando all'ultima elaborazione di Openopolis su dati della Camera dei Deputati, rispetto alle opere previste nel Pnrr, sulle ferrovie sono partiti solo il 26% dei lavori, sulle strade e autostrade l'1%, mentre sono ancora ferme le infrastrutture idriche. «Noi siamo pronti a portare i nostri conci in tutta Italia - spiega il Direttore generale di Spi - La nostra è un'azienda dinamica capace di allestire siti produttivi nelle vicinanze dei cantieri. Ora, con i nostri siti di produzione e stoccaggio in provincia di Alessandria, riusciamo a servire bene sia Liguria, sia Piemonte, ma abbiamo fatto offerte anche al sud e al Brennero».

Creare una sorta di 'filiera corta' dei conci allestendo siti produttivi in prossimità dei cantieri di scavo, consente di avere importanti benefici ambientali ed economici: diminuisce enormemente le emissioni di CO2 nell'aria derivanti dai trasporti e i costi legati alla riduzione della durata dei viaggi. Oltre alla dinamicità, la Spi persegue un altro valore: quello della sostenibilità. Non solo attraverso le azioni sui trasporti, ma





Marco Bergogni, direttore generale della Spi Prefabbricati e una fase della lavorazione dei conci



attraverso l'innovazione dei materiali. Spi Prefabbricati, infatti, utilizza per i suoi conci un nuovo calcestruzzo che unisce resistenza e sostenibilità. Si chiama 'SPI 07' ed è il nuovo materiale, certificato, che l'azienda cremonese mette a disposizione per la realizzazione e fornitura di conci super performanti ed ecosostenibili, ideali per l'impiego in tunnel autostradali, ferroviari e idraulici. Una soluzione che Spi ha studiato in occasione della commessa per lo Scolmatore del Bisagno di Genova e che personalizza a seconda delle opere. Lo 'SPI 07' è composto da una quantità ridotta di inerti naturali, attraverso l'utilizzo di inerti riciclati provenienti anche dalla filiera italiana dell'acciaio.

«I nostri prossimi obiettivi? - continua Marco Bergogni - Dare continuità agli attuali siti produttivi attivi tra Liguria e Piemonte, sfruttando la disponibilità del mercato e le oppor-

tunità offerte anche dal Pnrr e poi portare i nostri conci in altre zone d'Italia e d'Europa, anche mettendoci insieme ad altre realtà produttive per rendere le offerte più accattivanti e più solide. Unica nota dolente in tutta questa ondata del Pnrr è la carenza di personale tecnico e della manodopera. Come Spi per adesso abbiamo sempre trovato personale competente ma, con l'aumento del lavoro, potrebbe esserci una domanda di professionisti che non corrisponde all'offerta. Anche da questo punto di vista, noi cerchiamo di fare del nostro meglio e abbiamo in cantiere progetti legati alla formazione e al rapporto con le università».

Business, innovazione e sostenibilità, dunque, le parole chiave per la Spi Prefabbricati. «Il Pnrr ha creato lavoro. Poi bisogna essere bravi a portarlo a casa. Noi che ce la stiamo mettendo tutta. Con ottimi risultati».



L'azienda ha la sede al Distretto dell'Innovazione Digitale Produce e trasporta i blocchi per rivestire gallerie autostradali e ferroviarie e sistemi idraulici





Cattaneo Riccardo S.r.l.

Commercio rottame ferroso e metalli

Servizio cassoni scarrabili, smaltimento imballaggi misti (plastiche, carta, ecc.),
gomme, legna, demolizioni industriali

La nostra azienda ha radici che risalgono agli inizi degli anni 60.

Tutto è iniziato con il padre, **Giuseppe Cattaneo** che, nel cortile dell'attività di maniscalco del nonno, ha iniziato a raccogliere stracci e rottami, armato di bicicletta e carretto.

Nel corso degli anni, grazie alla dedizione e allo spirito imprenditoriale, l'attività si è ingrandita fino ad avere un vero e proprio **magazzino di rottami a Crema**. Il figlio **Riccardo**, ha poi rinnovato il parco mezzi e introdotto nuovi macchinari per il **trattamento dei rottami**.

Nel 2011 ci siamo trasferiti a Credera Rubbiano, nel nuovo magazzino interamente ideato e progettato da Riccardo, con un capannone per lo **stoccaggio dei metalli** e un ampio piazzale cementato per lo **stoccaggio e il trattamento dei rottami ferrosi**.

La nostra azienda è specializzata nel recupero e commercio dei rottami ferrosi e metallici in tutto il Nord Italia. Con gli anni il range di rifiuti trattati si è allargato fino a includere anche **carta, plastica, legna (anche erba, rami e tronchi), fibrocemento, pneumatici, plastiche agricole e altri materiali**. Il servizio è rivolto sia ad aziende di tutti i tipi che ai privati.



Il titolare
Riccardo Cattaneo
con il figlio Matteo

www.ericattaneo.it

di Nicola Arrigoni

PNNR: LE RISORSE ALLE SCUOLE CREMONESI**Fondi Next Generation Classrooms**

SORESINA IC "G. BERTESI"	163.935,87
CASALMAGGIORE IC "DIOTTI"	115.500,27
MONTODINE IC "E.FERRI"	141.580,98
CASTELVERDE IC "U.FERRARI"	108.048,64
CASTELLEONE IC "P. SENTATI"	137.855,16
OFFANENGO IC "FALCONE BORSELLINO"	238.452,18
SERGNANO IC "PRIMO LEVI"	156.484,24
IC PIZZIGHETTONE SAN BASSANO	145.306,80
VESCOVATO IC "U.FOSCOLO"	201.194,02
CASALBUTTANO IC CASALBUTTANO	93.145,38
SONCINO IC "GIOVANNI XXIII"	119.226,09
IC TRESORE CEMASCO	190.016,58
GUSSOLA IC "DEDALO 2000"	160.210,06
PIADENA IC "G.M. SACCHI"	130.403,53
SOSPIRO IC "G.B.PUERARI"	111.774,46
CASALMAGGIORE IC "G.MARCONI"	111.774,46
SPINO D'ADDA IC "L. CHIESA"	141.580,98
RIVOLTA D'ADDA IC "E.CALVI"	149.032,61
PANDINO IC "VISCONTEO"	160.210,06
CREMONA IC CREMONA TRE	137.855,16
CREMONA IC CREMONA UNO	193.742,39

CREMONA IC CREMONA QUATTRO	193.742,39
CREMONA IC CREMONA CINQUE	182.564,95
CREMONA IC CREMONA DUE	167.661,69
CREMA IC CREMA DUE	126.677,72
CREMA IC CREMA TRE - NELSON MANDELA	156.484,24
CREMA IC CREMA UNO	163.935,87
BAGNOLO CREMASCO IC "R.L.MONTALCINI"	175.113,32
CASALMAGGIORE IIS "G. ROMANI"	167.661,69
CREMONA IIS "STANGA"	141.580,98
CREMONA IIS "A. GHISLERI - BELTRAMI"	119.226,09
CREMONA IIS "J. TORRIANI"	294.339,41
CREMONA IIS "L.EINAUDI"	171.387,50
CREMONA IIS "ANTONIO STRADIVARI"	134.129,35
CREMA I.I.S. "G. GALILEI"	290.613,59
CREMA IIS "P.SRAFFA"	223.548,92
CREMA IIS RACCHETTI - DA VINCI	204.919,84
CREMA L. LUCA PACIOLI	249.629,62
CREMA L. "BRUNO MUNARI"	208.645,65
CREMONA L. "DANIELE MANIN"	141.580,98
CREMONA L. "S. ANGIUSSOLA"	152.758,43
CREMONA L "G. ASELLI"	163.935,87

Totale: Euro 6.934.453,93**Fondi Next Generation Labs**

CASALMAGGIORE IIS "G. ROMANI"	164.644,23
CREMONA IIS "STANGA"	164.644,23
CREMONA IIS "GHISLERI - BELTRAMI"	164.644,23
CREMONA IIS "J. TORRIANI"	164.644,23
CREMONA IIS "L.EINAUDI"	164.644,23
CREMONA IIS "ANTONIO STRADIVARI"	164.644,23
CREMA IIS "G. GALILEI"	164.644,23
CREMA IIS "P.SRAFFA"	164.644,23
CREMA IIS RACCHETTI - DA VINCI	124.044,57
CREMA I.I.S. LUCA PACIOLI	164.644,23
CREMA L. "BRUNO MUNARI"	164.644,23
CREMONA L. "DANIELE MANIN"	124.044,57
CREMONA L. "S. ANGIUSSOLA"	124.044,57
CREMONA L "G. ASELLI"	124.044,57

Totale: Euro 1.689.287,55

Nasce la scuola di domani Il Pnrr una vera rivoluzione

LA SFIDA DELLA FORMAZIONE

**Arrivati e in arrivo tanti milioni
Un maxi piano di rinnovamento
per digitale, laboratori e Stem**

È un diluvio di milioni di euro che promette di stravolgere (in meglio) la scuola, cambiarla dal punto di vista tecnologico, ma anche nelle prassi della didattica. Il Pnrr porterà sul territorio oltre 15 milioni di euro, per l'esattezza: 15.176.446 euro. Una cifra quasi impensabile. Molti di questi fondi sono stati non solo già erogati, ma anche spesi. Nel comparto Next Generation Classrooms le scuole del territorio hanno ottenuto più di 6 milioni per acquistare nuovi arredi e strumentazioni digitali all'avanguardia che possano cambiare il modo di fare didattica. Oltre un milione e mezzo è andato sul comparto Next Generation Labs, anche in questo caso fondi legati alla possibilità di dare vita a laboratori immersivi, altamente tecnologici che facilitino gli apprendimenti. E se in queste settimane gli acquisti fatti stanno arrivando, non me-

no importante è il capitolo dedicato alla formazione del personale docente. Non basta infatti avere le strumentazioni adeguate, bisogna saperle usare con competenza e creatività. Per questo capitolo prevede quasi due milioni e mezzo di euro per la didattica integrata e la formazione del personale. Poco più di 4 milioni sono le risorse che permetteranno di realizzare percorsi formativi digitali per le discipline scientifiche, tecnologiche e linguistiche, percorsi pensati sia per i docenti che per gli studenti. Che con il diluvio di milioni del Pnrr si stia giocando la partita del futuro della scuola è la consapevolezza di molti dirigenti chiamati a gestire finanziamenti un tempo impensabili.

«Le risorse del Pnrr ci permettono di immaginare un nuovo modo di fare scuola, ma rimanendo fedeli alla vocazione scientifica dell'Aselli di Cremona - spiega il preside, **Alberto Ferrari** - Con 90mila euro valorizzeremo e potenziemo le discipline tecnico-scientifiche e linguistiche, 40mila euro saranno riservati alla didattica digitale. Oltre un centinaio di ragazzi ogni anno consegue certificazioni, un aspetto che vogliamo potenziare nel segno di una scuola che sappia dare ai ragazzi gli strumenti necessari ad affrontare la complessità del mondo, magari anche in maniera piacevole, insegnando a pilotare un drone o a fare della scuola uno spazio aperto al di là delle lezioni abituali».

Nicoletta Ferrari, preside dell'Einaudi, ma anche in reggen-

ZORZA GOMME

Via Bergamo 65
Castelverde -Cr-



**VENDITA E ASSISTENZA
GOMME, FRENI, SOSPENSIONI**

**VASTO ASSORTIMENTO
DI PNEUMATICI AGRICOLI**


TRELLEBORG

 **MICHELIN**

 **ALLIANCE**
AGRICULTURAL TIRES 

Tel. 0372.427088 - Soccorsi 348.7121372
zorzagommesrl@gmail.com

reperibili 24h su 24

www.zorzagomme.it



za al liceo Manin, spiega come le due scuole cambieranno, proprio grazie al Pnrr: «Sia all'Einaudi sia al Manin stiamo lavorando per dare sostanza alla transizione digitale che vuol dire agire sulla formazione dei docenti e del personale amministrativo. Accadrà un po' quanto accade in tutte le scuole, i bandi richiedevano quello: immaginare un adeguamento non solo strutturale, ma anche umano per una scuola che sappia stare al passo con i tempi. Altro grande capitolo è quello della formazione multilinguistica e delle certificazioni delle competenze, un fiore all'occhiello per il Manin, ma che è destinato ad essere un prerequisito importante per chi fa e vive la scuola. I tanti progetti Erasmus attivati chiedono ai docenti e agli studenti una mobilità educativa e formativa che non può prescindere dalla conoscenza delle lingue».

C'è poi un altro aspetto che caratterizza la progettualità legata al Pnrr: «Forte sarà inoltre l'impegno alla promozione delle discipline scientifiche per fare in modo che le iscrizioni alle facoltà scientifiche possano essere in linea con quanto accade nel resto d'Europa - continua Ferrari - Su questo il Pnrr ci chiede di lavorare con corsi di preparazione ai test d'ingresso delle università, ma anche promuovere le discipline scientifiche presso le studentesse, per limitare il divario fra maschi e femmine».

Dai nuovi laboratori ai corsi di recupero, dall'Academy creativa del Torriani alle aule speciali: la scuola è destinata a cambiare nella forma come nel contenuto. E se pure c'è il timore di sprecare un'occasione, la voglia di cambiare concretamente è sentita da tanti e ora non ci sono più scusanti: le risorse ci sono, bisogna spenderle bene, ne va del futuro dell'intero Paese e dei bimbi e ragazzi.

**Non solo strumentazioni e arredi
Importante il capitolo dedicato
alla formazione del personale
docente: previsti quasi 2,5 milioni
per la didattica integrata**

I FONDI PER I PERCORSI FORMATIVI DIGITALI RELATIVI A DISCIPLINE SCIENTIFICHE, TECNOLOGICHE E LINGUISTICHE PER STUDENTI E DOCENTI

PER DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA E FORMAZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO

COMUNE	ISTITUTO	IMPORTO	IMPORTO
SORESINA	"G. BERTESI"	69.526,28	120.143,11
CASALMAGGIORE	"DIOTTI"	44.779,64	71.636,88
MONTOFINE	"E. FERMI"	40.065,99	66.864,87
CASTELVERDE	"U. FERRARI"	42.815,62	70.447,28
CASTELLEONE	"P. SENTATI"	54.992,54	98.327,87
OFFANENGO	"FALCONE BORSELLINO"	93.880,12	155.802,85
SERGNANO	"PRIMO LEVI"	49.886,09	85.687,70
PIZZIGHETTONE	--	56.170,95	90.022,73
SAN BASSANO	--	75.811,14	123.497,11
VESCOVATO	"U. FOSCOLO"	36.530,76	58.099,55
CASALBUTTANO	--	31.817,11	58.585,84
SONCINO	"GIOVANNI XXIII"	71.490,30	116.464,34
TRESCORE CREMASCO	--	62.063,01	100.352,84
GUSSOLA	"DEDALO 2000"	45.958,05	72.617,92
PIADENA	"G.M. SACCHI"	41.637,21	69.563,72
SOSPIRO	"G.B. PUERARI"	50.671,69	78.141,44
CASALMAGGIORE	"G. MARCONI"	61.670,20	101.465,93
SPINO D'ADDA	"L. CHIESA"	47.136,46	84.275,93
RIVOLTA D'ADDA	"E. CALVI"	58.527,77	101.556,05
PANDINO	"VISCONTEO"	51.064,50	75.686,83
CREMONA TRE	--	68.740,67	121.353,69
CREMONA UNO	--	81.703,20	144.289,38
CREMONA QUATTRO	--	71.097,49	111.198,68
CREMONA CINQUE	--	56.956,56	101.187,10
CREMONA DUE	--	53.421,32	82.503,68
CREMA DUE	N. MANDELA	65.991,04	103.790,71
CREMA TRE	--	53.814,13	92.360,00
CREMA UNO	"R. L. MONTALCINI"	62.063,01	107.267,17
BAGNOLO CREMASCO	"G. ROMANI"	51.064,50	86.411,99
CASALMAGGIORE	"STANGA"	78.167,96	82.156,81
CREMONA	"A. GHISLERI - BELTRAMI"	36.923,56	62.640,92
CREMONA	"J. TORRIANI"	95.058,53	173.051,30
CREMONA	"L. EINAUDI"	71.097,49	90.978,79
CREMONA	"A. STRADIVARI"	61.277,40	80.188,49
CREMA	I.I.S. "G. GALILEI"	88.773,67	175.644,20
CREMA	"P. SRAFFA"	91.916,10	128.563,79
CREMA	RACCHETTI - DA VINCI	49.100,48	108.543,55
CREMA	I.I.S. LUCA PACIOLI	67.562,26	135.465,18
CREMA	"BRUNO MUNARI"	64.419,83	115.432,88
CREMA	CPIA 1	20.033,00	25.195,34
CREMONA	"DANIELE MANIN"	37.316,36	71.099,08
CREMONA	"S. ANGUISSOLA"	43.994,03	94.735,87
CREMONA	"G. ASELLI"	40.065,99	92.341,94
TOTALE		2.497.054,01	4.055.652,31

— PRIMO EVENTO —

AGRIVOLTAICO IN TOUR

Opportunità, bandi e agevolazioni per gli imprenditori agricoli

Un evento rivolto alle imprese e agli operatori del **mondo agricolo e agroalimentare**, per scoprire come il fotovoltaico possa essere uno strumento tecnologico a favore dell'agricoltura.

- Visiterai un **sistema agrivoltaico dimostrativo**.
- Assisterai ad una **tavola rotonda tra esperti**.
- Scoprirai tutte le **novità su bandi PNRR**, supporti finanziari e ricerca agronomica.
- Ti potrai confrontare con i relatori durante **l'aperitivo finale**.

SARANNO PRESENTI ALL'EVENTO

**Idromeccanica
Lucchini**

**Banca
ISMEA**

**Consorzio
Dorì**



EVENTO GRATUITO



MARZO 2024
Giovedì 7
dalle ore 16.30



**IDROMECCANICA
LUCCHINI**
Via per Cavriana, 4/B
Guidizzolo (MN)

I POSTI SONO LIMITATI

Per info e iscrizioni visita il sito
agrivoltaicointour.ecofotovoltaico-italy.it

oppure scrivi a uff.commerciale@ecofotovoltaico-italy.it



Inquadra il
QR Code e
scopri di più



di Andrea Arco



Fondi Pnrr per agrisolare agrivoltaico e biometano

LA SFIDA DELL'AGRICOLTURA
Nell'analisi di Ardigò (vice direttore della Libera) le tre prospettive più importanti legate al nostro territorio

Agrisolare, agrivoltaico e biometano. Tre le prospettive più importanti legate al nostro territorio, da sfruttare e far fruttare, in ambito Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato nel 2021 dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia di Covid per accelerarne lo sviluppo digitale, economico e ambientale. Almeno per quanto riguarda il comparto primario, non c'è priorità più impellente. E, soprattutto, questa potrebbe essere l'ultima grande occasione per dare una spinta al comparto nella direzione della rinascita. Tra i massimi esperti dello scenario **Renzo Ardigò**, vice direttore della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, che segue da vicino ogni sviluppo. Ecco la sua analisi: «Si è concluso il secondo bando rivolto alla realizzazione di impianti fotovoltaici a tetto. Nel primo bando le domande ammesse a finanziamento sono state circa 7.300 per una potenza totale pari a circa 600 MW e un contributo pari a 503 milioni di euro, nel secondo bando sono stati presenti oltre 18.000 progetti con una richiesta di contributo pari a 2 miliardi. E, per quest'ultimo caso le do-

mande sono ancora in fase di valutazione. La dotazione finanziaria per i due bandi, dopo la revisione del Pnrr, passa da 1,5 milioni a 2,35 milioni di euro. L'aumento permetterà di soddisfare quasi interamente i progetti presentati».

Il punto sui pannelli nelle nostre campagne che, attualmente, non solo mantengono le aziende ma immettono sul mercato dell'energia risorse preziose che tutti posso sfruttare: «Sono definiti agrivoltaici gli impianti che consentono l'utilizzo simultaneo dei terreni sia per la produzione di energia elettrica attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici, sia per lo svolgimento di attività agricole. Il contributo concesso viene erogato sotto forma di sovvenzione all'investimento, con una dote finanziaria pari a 1,1 miliardi di euro, che coprono il 40% dei costi d'investimento ammissibili o tariffa incentivante per un periodo di 20 anni, in questo caso sono stati stanziati a bilancio 560 milioni di euro».

Per quanto attiene al biometano «è riconosciuto - rende noto Ardigò - un contributo pari al 40% delle spese ammissibili ed una tariffa incentivante per quindici anni, destinati alla conversione di impianti di biogas a biometano e per la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano. La terza procedura, '22 dicembre 2023 - 20 febbraio 2024', la quarta '3 giugno 2024 - 2 agosto 2024' e la quinta '18 novembre 2024 - 17 gennaio 2025' sono ancora aperte».

L'opportunità: «Verrà infine riaperta la possibilità di realizzare nuovi impianti di biogas alimentati da reflui zootecnici di potenza non superiore a 300 kW, in questo caso la tariffa riconosciuta dovrebbe essere confermata in 233 euro/Mwh».

LE ASSISE GENERALI



Alcuni momenti dei lavori delle Assise Generali a CremonaFiere



Il sistema Cremona alla ricerca della svolta Ora la rotta è tracciata

OBIETTIVO SVILUPPO

A CremonaFiere il palcoscenico dei protagonisti del cambiamento. Definite le strategie per il rilancio

Anticipate dalle riflessioni dei politici, tutte improntate a garantire un impegno al sostegno che sarebbe poi stato confermato nei fatti, e dalle analisi dei referenti locali e regionali delle categorie economiche, naturalmente diversificate per competenze e ambiti di azione eppure accomunate dalla volontà di trovare una sintesi che alla fine si sarebbe riflessa in una reale e potenzialmente determinante comunità di intenti, le Assise Generali dell'Economia del Territorio avevano un obiettivo di-

chiarato: tracciare una rotta capace di intercettare sviluppo e farlo da sistema, 'da squadra' si direbbe ricorrendo ad un paragone sportivo che risulta persino scontato nella sua applicazione ma che ben descrive il bisogno di compattezza. In campo e negli spogliatoi.

Nessun dubbio: lo scorso 5 febbraio, sul palco di CremonaFiere, capace di proporsi anche idealmente come luogo deputato ad essere oggi e domani il cuore pulsante del brand Cremona, quell'obiettivo è stato raggiunto. Con la consapevolezza e le conoscenze necessarie per individuare la traiettoria più efficace e le strategie più giuste e con la sincerità indispensabile per scegliere le eccellenze su cui puntare e le debolezze dalle quali rifuggire.

Partendo da una base solida e riconfermata al massimo livello di rappresentanza: il fronte politico-istituzionale e quello imprenditoriale hanno chiara la strada da seguire, sanno dove devono andare e sono certi una volta per tutte di come proprio questo sia il momento di condividere, concretamente, le soluzioni per quel reale rilancio -



CRUSCOTTO DELLA COMPETITIVITÀ - CREMONA

	Posizione di partenza	Andamento	Posizione attuale
□ PROSPERITÀ Pil pro capite 2012-2022	38	6	22
□ RETRIBUZIONE Retribuzioni private, 2014-2020	14	94	18
□ PARTECIPAZIONE AL LAVORO Tasso di attività, 2012-2022	33	88	59
□ NUOVI POSTI DI LAVORO Tasso di crescita addetti locali 2009/2011-2019/2021	43	59	50
□ PRODUTTIVITÀ Valore aggiunto per occupato, 2010-2020	9	4	3
□ NUOVE IMPRESE Tasso di crescita numero imprese, 2009/2011-2019/2021	58	25	25
□ INNOVAZIONE Marchi, brevetti e disegni industriali, 2002-2022	37	86	84
□ SPECIALIZZAZIONE Occupazione nei cluster "forti", 2011-2021	12	22	6



INDICE DEL PROGRESSO SOCIALE

Posizione

47

rispetto all'anno precedente perde 4 posizioni

Rank ● 1-10 ● 11-20 ● 21-30 ● 31-40 ● 41-107



È indispensabile sfruttare le eccellenze che ci sono e realizzare un brand efficace e riconoscibile. Ma la vera priorità è attrarre e poi trattenerne i giovani di talento.

economico, ma anche sociale - che la provincia chiede da tempo. E che adesso, anche (o proprio) grazie all'occasione storica delle Assise, domanda unita, rilanciando le sue istanze diventate improcrastinabili con più forza che mai. Insomma, ora o mai più.

E che proprio tutti fossero consci dell'importanza dell'evento è dimostrato dai numeri che l'evento ha registrato, simbolo della volontà di esserci non tanto per farlo ma, invece, per raccontarsi pretendendo legittimamente di essere ascoltati: oltre 160 adesioni, 70 rappresentanti delle associazioni di categoria, 30 della provincia e dei Comuni a partire dal capoluogo, 10 delle università e degli enti di formazione, oltre a referenti delle banche, dei sindacati e di altre realtà.

Quello è stato il perimetro in cui ci si è mossi. Sfruttando

cinque tavoli tematici e declinando le visioni, indirizzi in attesa di scelte politiche, capacità imprenditoriali bisognose di essere accompagnate ancor di più da ricerca e innovazione. E soprattutto da quella spinta che solo i giovani e il talento, da attrarre e trattenerne, potranno assicurare. Diversamente, senza tecnologia e senza il contributo di una generazione che molto ha da dare e che invece, qui come altrove, viene spesso costretta in panchina, il cambiamento che Cremona e la sua provincia ricercano rischia di restare senza un protagonista fondamentale. Quanto i cluster e le specializzazioni, le eccellenze che già ci sono e quelle che potrebbero affacciarsi all'orizzonte, quanto il brand che serve riconoscibile, efficace e attrattivo. Per costruire sviluppo e assicurarsi il futuro. Subito.

Così il presente insegna a costruire il futuro giusto



Fernando Alberti è a capo del pool harvardiano Strategique e docente a Parigi e alla Liuc
Federica Belfanti è docente e ricercatrice



LO SCENARIO E LE PROSPETTIVE

Luci, ombre e strategie di sviluppo nelle analisi di Alberti e Belfanti
Ecco su cosa Cremona deve puntare

Analizzare il presente, valutandone punti di forza e debolezze, per costruire il futuro, progettandolo con più eccellenze e meno fragilità: alle Assise Generali, scenario e prospettive del territorio sono finiti sotto la lente di **Fernando Alberti**, a capo del pool harvardiano Strategique e docente a Parigi e alla Liuc, e di **Federica Belfanti**, docente e ricercatrice. Sconti zero: hanno evidenziato le positività, non hanno nascosto le criticità. Luci e ombre: ci sono le prime, non mancano le seconde. E per crescere serve, prima di tutto, consapevolezza: delle une e delle altre. A descrivere il quadro dello sviluppo economico della provincia di Cremona è stato Alberti: bene la produttività (il Cremonese è al 4° posto in Italia, dopo essere passato in

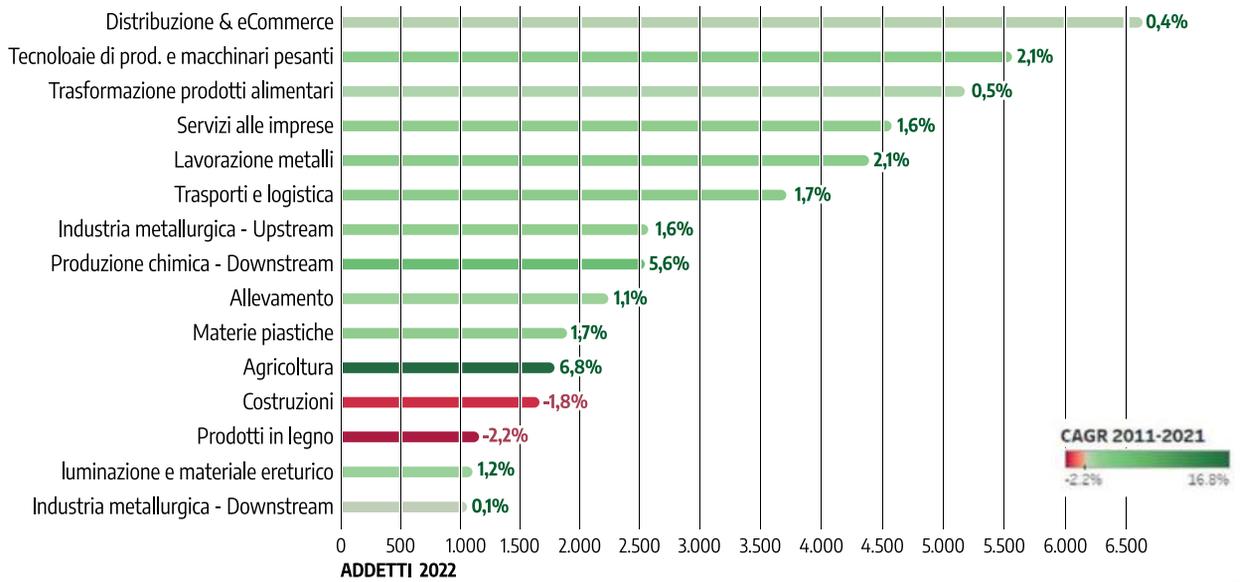
dieci anni dal 9° al 3° posto per la quota di valore aggiunto per occupato nel periodo 2010-2020), solida la prosperità calcolata come Pil pro capite (6° posto); malissimo il capitolo retribuzioni (dalla 14ª posizione del 2014 si è progressivamente scesi alla 18ª del 2020 e all'attuale 94ª fra le 107 province italiane), la quota di popolazione al lavoro e l'innovazione (dal 37° all'86° posto). Alberti si è soffermato su un dato in particolare: lo stato di salute determinato dal rapporto fra prosperità economica e progresso sociale, che vede Cremona al 47° posto e in arretramento rispetto al recente passato.

Cosa fare allora? «Non esiste la pallottola d'argento - ha immediatamente puntualizzato il docente -: occorre avanzare su più elementi contemporaneamente, partendo da ciò di cui si dispone già senza illudersi che sia sufficiente amministrare una 'rendita di posizione'. Ma di sicuro, è più importante puntare ad irrobustire i propri punti di forza che cercare di compensare quelli di debolezza. Consapevoli che non si può cambiare tutto insieme e che il cambiamento richiede l'azione corale di tutti gli stakeholder del territorio».

Rieccola, quell'esigenza di compattezza più volte rilanciata come indispensabile e fondamento stesso delle Assise a CremonaFiere: riunire il sistema e farlo confrontare per



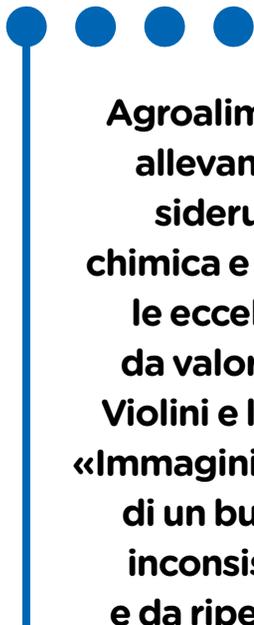
LA PERFORMANCE DEI CLUSTER



migliorarlo.

Si può. Puntando con determinazione sulle punte di diamante rappresentate dai cluster (le specializzazioni) di Cremona: l'agricoltura, la produzione alimentare, l'allevamento, la siderurgia, la chimica e la cosmesi. Eccellenze, appunto. Ed è da quelle che passa, naturalmente, la strategia buona per accrescere la competitività: non dalla 'caccia grossa' a un big player che si insedi sul territorio o dal marketing territoriale fondato sul concetto 'costruisci e arriveranno', l'una e l'altro bocciati senza appello; ma dal lavoro mirato su ciò che si eredita (gli elementi di unicità del territorio, da valorizzare guardando però al futuro e non al passato), su ciò che si fa (attività economiche diverse e realizzate diversamente) e su ciò che si crea. Costruendo sulla qualità del contesto imprenditoriale, favorendone il fermento, generando e rinforzando i cluster di specializzazione.

«I più bravi costruiscono su quello che viene loro tramandato - Alberti ha citato ad esempio il caso Abu Dhabi, produttore di petrolio che ha però allestito il più grande campo fotovoltaico del mondo -, sfruttando al meglio non solo la tecnologia ma anche la risorsa solo apparentemente improduttiva del deserto».



**Agroalimentare
allevamento
siderurgia
chimica e cosmesi
le eccellenze
da valorizzare
Violini e liuteria?
«Immagini iconiche
di un business
inconsistente
e da ripensare»**

Con un nota bene apparso, da un lato, come una vera e propria esortazione e, dall'altro, come un appunto almeno sorprendente: «Non bisogna restare legati al passato, magari prigionieri di immagini iconiche come i violini e la

liuteria, business piuttosto inconsistente e da ripensare in ottica futura».

La strada giusta, al contrario, è quella di puntare su attività economiche diverse rispetto ai territori meno competitivi, perché in futuro non conterà il più, ma il diverso: «Fare di più è perdente».

Fermento imprenditoriale, la parola chiave: «È il grado di dinamismo, innovazione e attrattività dell'ecosistema imprenditoriale dal quale dipende la competitività di un territorio», lo ha definito meglio Belfanti. In sostanza, un vero e proprio indice, basato su cinque dimensioni: caratteristiche del tessuto industriale (declinate attraverso le specializzazioni produttive e la densità di imprese ad alta crescita), sviluppo delle competenze (spazi collaborativi, online communities, acce-

eratori e incubatori, eventi e competizioni), sviluppo finanziario, performance imprenditoriali e innovazione. Su quel fronte, Cremona è messa bene: al 20° posto fra le 107 province italiane. E da lì può ripartire.

Brand, cluster e formazione È l'identità che fa crescere

IL LAVORO DEI 5 TAVOLI TEMATICI

Prima l'analisi dei fronti di intervento poi confronto e discussione: tracciata la rotta da seguire per creare sviluppo

Le Assise generali dell'economia sono state un'occasione importante significativa per riflettere insieme, analizzare le azioni già sul campo e mettere a fuoco quelle da attuare. E per fare questo era importante partire dallo stato delle cose, dai dati, dall'analisi del territorio e dal contesto nel quale le imprese operano. Un pomeriggio, quello a CremonaFiere, in cui si è parlato di tutto (o quasi) e nel quale alla fine molti analisti hanno concordato nell'identificare nell'emergenza demografica la madre di tutte le minacce per il futuro del territorio. E di conseguenza grande attenzione alle nuove leve, ai ragazzi, alla formazione, perché è proprio attraverso i giovani che passa la sfida di un rilancio e di una crescita strutturali del territorio. La giornata di lavoro a Cà de' Somenzi ha vissuto il suo momento clou nel confronto avvenuto tra i protagonisti della politica e dell'economia del sistema Cremona nell'ambito di 5 tavoli tematici: un lavoro di analisi, discussione e sintesi che ha caratterizzato il pomeriggio, prima della 'restituzione' finale. I tavoli si sono concentrati su prospettive di natura strategica: valorizzare le specializzazioni attuali e prospettiche e i vantaggi legati alla presenza di cluster, stimolare la ricerca applicata e il 'ponte' tra ricerca e imprese per sostenere la manifattura locale; rinforzare l'ecosistema imprenditoriale attraendo nuovi investitori, sostenendo la nascita di nuove start up e dando impulso allo sviluppo territoriale. E ancora l'attrazione e la formazione di giovani talenti: da perseguire sviluppando un'offerta omogenea e ben strutturata con opportunità di livello; si punta infine ad incrementare parallelamente competitività economica e progresso sociale, mettendone adeguatamente a fuoco sfide e connessioni: la strada individuata è quella di soddisfare i bisogni umani, favorire il benessere e aumentare le opportunità. Questa è una sorta di road map di un lavoro comune che ha messo radici solide, con l'associazione temporanea di scopo



Tra gli obiettivi individuati come prioritari quello di stimolare la ricerca applicata e il 'ponte' tra ricerca e imprese per sostenere la manifattura locale



Nelle foto i lavori dei tavoli dell'Assise Sotto il direttore di Reindustria, **Ilaria Massari**

'io ci CRedo' voluta per mettere a terra le indicazioni del Masterplan 3 C. «Un lavoro che proseguirà in futuro con una definita serie di incontri e scadenze - ha ricordato il direttore di Reindustria, **Ilaria Massari** - e che nei primi mesi di ogni anno riproporrà questo appuntamento delle Assise Generali per fare concretamente il punto su quanto è stato fatto e su come bisogna procedere».

Come detto in precedenza, cinque i tavoli di lavoro previsti. Ecco nel dettaglio, le linee di indirizzo emerse.

TAVOLO 1. Cluster e specializzazioni attuali e prospettiche del territorio: valorizzare le specializzazioni e i vantaggi della presenza del cluster, stimolare la ricerca applicata e il ponte tra ricerca e imprese per sostenere la manifattura locale.

Sette i punti 'formalizzati'. «Alla base - è stato detto dai promotori - c'è la consapevolezza che lo sviluppo socio economico del territorio avviene per il tramite di specializzazioni settoriali e di filiera, che compongono gli aspetti distintivi e



alimentano la competitività del territorio stesso». In primo luogo, si punta quindi a rilanciare il cluster dell'agri-food e a definire il posizionamento di Cremona, identificando con esattezza i servizi da poter attivare e il coinvolgimento politico necessario. Va inoltre concretamente sottolineato il valore strategico del riconoscimento regionale del cluster cremasco della cosmesi, e garantita nel tempo sostenibilità e continuità alle azioni. Un focus particolare deve essere posto nel rendere note e attrattive per i giovani le specializzazioni del territorio. Tra le iniziative in programma, gli Stati generali dell'Orientamento, che prevederanno una mappatura totale dei canali di orientamento e delle opportunità. Altro obiettivo di grande rilievo strategico è quello di valorizzare i giovani talenti, mentre con il nome 'Connecting Cremona' si darà corpo all'impegno per garantire maggiore comunicazione tra le connessioni infrastrutturali (digitali e fisiche) e la filiera della ricerca.

TAVOLO 2. Rinforzare l'ecosistema imprenditoriale: attrarre nuovi investitori, sostenere la nascita di nuove start-up

Rinforzare il sistema delle imprese e sostenere la nascita di start up Incrementare in modo armonico la competitività economica e il progresso sociale

dando impulso allo sviluppo territoriale.

'Piccoli imprenditori crescono' sarà invece l'iniziativa pilota promossa dal Tavolo 2; un progetto pensato per stimolare lo spirito imprenditoriale e di intraprendenza (coinvolgerà le fasce giovanili in generale, ma anche gli asili e le scuole elementari) e per far conoscere le filiere economiche. Tra gli obiettivi - altrettanto significativi - quello di insegnare i concetti di pianificazione, lavoro di squadra, autonomia finanziaria, gestione del team. 'CR8' è l'altra idea-contenitore destinata a stimolare l'imprenditorialità giovanile, trovare sinergie tra il Politecnico e l'Università Cattolica, coinvolgere le scuole superiori e i loro insegnanti anche mediante il lancio della 'Startup Cup', e fornire supporto agli imprenditori. Per rendere il territorio più appetibile e connesso verrà proposta 'Cremona in rete-Connettiamoci al futuro', che prevede tra l'altro un focus sulle infrastrutture digitali da migliorare e la creazione di coworking anche in Comuni piccoli. 'Creiamo SU' vuole invece favorire la nascita di startup, che abbiano l'incubatore di riferimento sul territorio cremonese, utilizzando la location già esistente e sfruttando al meglio tutta la parte universitaria; in agenda anche una specifica strategia di 'mentoring' nei confronti dei punti di forza del territorio. A chiudere i progetti del Tavolo 2 c'è 'Crown up idea': una piattaforma digitale-fisica per fare matchmaking di necessità e fabbisogni, associata a un sistema di intercettazione di fondi e finanziamenti destinati ad accelerare la costituzione e lo sviluppo di nuove imprese. Questo perché «lo sviluppo passa anche attraverso un ecosistema imprenditoriale florido, innovativo, dinamico ed aperto alle contaminazioni, grazie alla presenza di start up che alimentano la competitività. Un fronte sul quale occorre certamente impegnarsi a fondo: Cremona si trova infatti nelle ultime tre posizioni tra le province lombarde per quanto concerne la presenza di start up innovative.

TAVOLO 3. Attrazione e formazione di giovani talenti: sviluppare una offerta formativa omogenea e ben strutturata con opportunità formative di livello.

Tutto dedicato ai giovani lo sforzo di proposta e programmazione del Tavolo 3. In una prospettiva di crescita, qualità e formazione dei giovani talenti rivestono un ruolo fondamentale. È quindi assolutamente necessario lavorare affinché le aziende del territorio possano disporre di corsi di formazione adeguati alle loro esigenze. I giovani rappresentano infatti un fattore fondamentale per lo sviluppo e l'innovazione del ter-



Gli stakeholders del territorio provinciale durante i lavori dei tavoli tematici

ritorio. Nel concreto è stata messa a punto una dettagliata serie di eventi principali: strategie per attrarre e trattenere i giovani e i loro talenti, all'insegna delle parole 'creare, condividere e costruire'; implementare capacità e competenze, stimolare un orientamento precoce, anche a partire dalla scuola dell'infanzia; proporre nelle aziende modelli formativi 'ad hoc'; mettere a punto strumenti per l'auto imprenditorialità coinvolgendo giovani e famiglie: organizzare incontri tra le famiglie e i tutor scolastici, e presentare con chiarezza le reali opportunità lavorative offerte dal sistema produttivo del territorio.

TAVOLO 4. Competitività economica e progresso sociale, sfide e connessioni: soddisfare i bisogni umani, favorire il





benessere e aumentare le opportunità.

Competitività economica e sviluppo sociale sono stati al centro dei lavori del Tavolo 4 e degli obiettivi prioritari indicati dai suoi partecipanti: migliorare il livello di conciliazione tra vita e lavoro attraverso lo sviluppo di servizi di mobilità adeguati; fare orientamento nelle scuole di ogni ordine e grado non solo per gli studenti, ma anche per le famiglie, gli insegnanti e le stesse imprese; promuovere un tavolo di concertazione tra scuola e imprese per attivare percorsi di stage; formalizzare lo status di Cremona 'città universitaria'; dare vita a una specifica cabina di regia per mettere tra loro in rete le diverse esperienze di welfare, rendendole integrate; facilitare l'accesso all'abitare; implementare per aree omogenee i servizi all'infanzia, con particolare riferimento alla fascia di età compresa



fra gli zero e i sei anni; trattenere talenti sul territorio. Del resto - è stato chiarito - la competitività economica si deve necessariamente accompagnare con il progresso sociale. Quest'ultimo può essere definito come la capacità di una società di soddisfare i bisogni umani fondamentali dei suoi cittadini, stabilire gli elementi costitutivi che consentono a loro e alle rispettive comunità di migliorare e sostenere la qualità della vita, e creare le condizioni affinché tutti gli individui raggiungano il loro pieno potenziale. L'indice di progresso sociale offre quindi un'analisi sulla capacità dei territori di tradurre il loro sviluppo economico proprio in maggiori livelli di progresso sociale.

L'attenzione privilegiata ai giovani è anche un tentativo obbligato di reazione ai segnali demografici allarmanti che arrivano dalla provincia, al penultimo posto in ambito regionale su diversi indicatori chiave. Questi includono l'indice di vecchiaia (secondo solo a Pavia), quello di dipendenza strutturale, che misura il rapporto tra la popolazione in età non attiva e quella in età attiva (secondo solo a Varese); e infine gli indici di ricambio della popolazione attiva e quello di natalità (entrambi secondi solo ai dati registrati nella provincia di Pavia).

Un altro aspetto preoccupante è rappresentato dalla stagnazione demografica che interessa il nostro territorio: nel periodo compreso fra il 2012 e il 2018, la crescita non è andata oltre lo 0,3%, a differenza delle performance lombarda (+3,5%) e nazionale (+1,8%) registrate nello stesso periodo. L'età media della popolazione di Cremona è pari a 46,6 anni, leggermente superiore alla media lombarda (45,6 anni). Un quarto dei residenti rientra nella fascia anziana, mentre la quota di popolazione che si trova in età lavorativa è diminuita del 6,5% in vent'anni, facendo registrare a partire dal 2014 un calo complessivo di quasi diecimila abitanti (9.899). Anche il saldo migratorio si trova in territorio negativo, con una perdita di 108 persone a fronte delle 4.014 con segno positivo che caratterizzano la media regionale lombarda.

TAVOLO 5. Turismo, identità e destination management del territorio: creazione di un'identità provinciale in grado di posizionare il brand provincia di Cremona.

Da questo tavolo in modo particolare è arrivato un primo concreto sbocco operativo delle Assise Generali: si tratta della sottoscrizione da parte dei Comuni di Cremona, Crema, Casalmaggiore e Soncino e della Camera di Commercio della lettera d'intenti per la costituzione della DMO, la Destination Management Organization chiamata ad occuparsi dello sviluppo, della gestione e della promozione dell'identità provinciale 'in grado di posizionare il brand' del territorio cremonese anche in una prospettiva turistica. Perché il turismo - e il concetto è emerso chiaramente dai lavori del tavolo - rappresenta da sempre un volano di grande importanza per lo sviluppo economico di un territorio, del quale favorisce anche l'indotto economico.

Un'alleanza per lo sviluppo Così il rilancio è possibile

SIGNORONI E AURICCHIO

La fiducia negli interventi del presidente di Provincia e Ats e del commissario della Camera

Insieme sul palco ad inizio evento, fianco a fianco ai piedi del ledwall blu con la scritta bianca 'Assise Generali Economia del Territorio Cremona 2024', **Paolo Mirko Signoroni** e **Gian Domenico Auricchio** hanno provato a tracciare la rotta di uno sviluppo possibile guardando al futuro dai loro osservatori: politico-amministrativo e anche sociale, quello del presidente della Provincia e dell'Ats Io ci Credo; squisitamente economico, ma con lo sguardo allungato al welfare e a una popolazione che invecchiando sempre di più ha e avrà sempre più bisogno di giovani - e di talento -, l'imprenditore commissario straordinario della Camera di Commercio.

«Qui saranno colti obiettivi importanti per il nostro territorio», ha subito mostrato fiducia Signoroni. Che sceso dal palco avrebbe poi tracciato un bilancio più che positivo del confronto largo di CremonaFiere, dando seguito a quell'auspicio evidentemente fondato. E ora chiamato alla prova delle grandi sfide che attendono l'intero territorio e il suo sistema economico sul campo.

«Le Assise sono state un momento diretto di condivisione dello stato dell'arte, delle priorità e, subito, delle strategie e delle azioni per affrontarle. Siamo passati dalle parole ai fatti».

Lungo un cammino che aveva bisogno di una partenza così e che adesso, da ora in avanti, richiede attenzione costante.

«E per questo - ha garantito Signoroni - il comitato di gestione dell'Ats, che rappresento, è stato compatto nel lanciare questa iniziativa e definirla come appuntamento fisso annuale. È un risultato di metodo che dimostra anche la grande partecipazione e coesione».

E una convinzione apparsa comune: oltre le peculiarità, al netto delle specializzazioni plasticamente rappresentate dai cinque tavoli tematici, c'è bisogno delle energie di tutti. E la necessità che si muovano insieme.



**Mirko Signoroni
e Gian Domenico Auricchio
sul palco delle Assise**

«Fianco a fianco gli attori pubblici e quelli privati», è parso quasi un appello quello del presidente della Provincia. Definitivo nello scegliere innovazione e attrattività delle imprese come focus centrali, da ricercare partendo dalle eccellenze delle nostre comunità - «Le vie d'acqua, i poli produttivi, l'agricoltura e l'agroalimentare» e da sostenere puntando «sulla ricerca accademica applicata ai settori produttivi».

E poi l'appello-monito, quasi un avviso ai naviganti: «Non dobbiamo scrivere un libro dei sogni, ma realizzare quanto abbiamo già tracciato e fatto sino ad oggi, aumentando offerte e opportunità di lavoro e diventando riferimento e modello strategico nonostante gap infrastrutturali decennali». E a quel gap, provando a indicare la strada corretta per colmarlo ma specificando in avvio di intervento che «le ricette



L'inverno demografico e la carenza di infrastrutture i nodi da risolvere con urgenza Sostenere i nostri giovani e attrarre talenti le priorità



magiche non esistono e le rendite di posizione non portano lontano», si è richiamato Auricchio. «Da sempre soffriamo per la mancanza di infrastrutture adeguate. Cinque annifa, lo Studio Ambrosetti aveva calcolato in 160 milioni di euro all'anno il costo complessivo legato a questa situazione, da allora solo peggiorata». Certo che sia la competitività «la carta vincente per far avanzare un territorio nel segno della prosperità e del progresso sociale». E che per raggiungere l'obiettivo sia indispensabile «intensificare le relazioni fra i diversi attori interessati, individuare un percorso di sviluppo sostenibile che permetta di attrarre giovani talenti e trattenere i nostri giovani, mettendo le imprese nelle condizioni di competere sempre meglio in un contesto globale». Che è complicato adesso e potrebbe esserlo ancora di più da qui in avanti: «In questi anni così difficili abbiamo sperim-



Politica e categorie seguono i lavori delle Assise a CremonaFiere



mentato più che mai che occorre saper governare la nave, perché il vento può mutare all'improvviso - è ricorso a un paragone indubbiamente calzante, il commissario straordinario della Camera di Commercio -. Dal 2020 si susseguono crisi che hanno messo a dura prova il nostro sistema sociale ed economico». Ma il sistema Cremona ha tenuto, mostrando solo nei primi mesi del 2023 segni di rallentamento. Da non sottovalutare se agli aspetti congiunturali si aggiungono quelli strutturali: «Che cominciano a manifestarsi sul mercato del lavoro a causa dell'inverno demografico: le generazioni disponibili al lavoro sono molto meno numerose di quelle che entrano in età di pensione. Un fenomeno che nella nostra provincia è accentuato rispetto alla media italiana ed è destinato a creare ulteriori difficoltà». Ecco allora che le Assise Generali dell'economia sono state un'occasione significativa: il primo atto di un copione che vuole mostrare Cremona protagonista del cambiamento: «E in un contesto come il nostro - non ha avuto dubbi, Auricchio - è fondamentale la capacità di fare rete, stringere alleanze, mettere a sistema capacità e risorse umane e finanziarie». Seguendo esempi già positivi: «Penso alle azioni di promozione della presenza universitaria e agli sforzi di sistema che hanno permesso l'affermarsi di nuove filiere economiche, dalla cosmesi all'informatica alla silver economy, andate ad affiancarsi a quelle tradizionali della meccanica e dell'agroalimentare. E penso all'impegno condiviso che ha permesso la realizzazione dei corsi professionalizzanti dell'Its Cremona Academy».

I sindaci in prima linea È il 'patto della politica'

SOSTEGNO GARANTITO

Cremona, Casalmaggiore, Soncino e Crema sottoscrivono la Destination Management Organization

Un territorio che voglia essere economicamente sviluppato e realmente competitivo ha bisogno di imprese solide, di associazioni di categoria radicate e lungimiranti e di una struttura politico-amministrativa che sappia concretamente sostenere le prime stando al fianco delle seconde. Cremona ha tutto. E lo dimostra l'esito delle Assise Generali a CremonaFiere. È lì che il sistema si è mostrato più che mai compatto ed è lì che la politica ha garantito il suo impegno per il rilancio: il primo sbocco operativo del confronto, tangibile subito, è stata la sottoscrizione della lettera d'intenti per la costituzione della DMO, la Destination Management Organization chiamata ad occuparsi dello sviluppo, della gestione e della promozione dell'identità provinciale. Ha l'obiettivo primario di fare del territorio cremonese un brand riconosciuto anche in prospettiva turistica, sfruttando eccellenze riconosciute ma forse, almeno sino ad ora, non tutte o non abbastanza sfruttate. L'hanno firmata i Comuni di Cremona, Crema, Casalmaggiore e Soncino e la Camera di Commercio.

Comunicazione strategica, riconoscibilità del territorio, identità come valore da spendere sul mercato e implementazione dell'Osservatorio sono le direttrici individuate come cruciali, quelle lungo le quali muoversi secondo le indicazioni emerse dai tavoli di lavoro che hanno ospitato più di 150 rappresentanti degli stakeholder della provincia. Eccola, la roap map da seguire nel perimetro delineato di un lavoro comune che proprio alle Assise ha posto le sue basi, proponendosi di farne via via le radici solide di un percorso che guarda al futuro aggrappandosi all'idea di un rilancio sostenibile. In sintesi, è un'idea condivisa di potenzialità e di stimolo all'imprenditorialità, giocoforza spinta dallo spirito di intraprendenza che richiama anche al necessario con-



Cinzia Fontana, vicesindaco di Crema al tavolo delle Assise

tributo dei giovani. E che i sindaci hanno validato promettendo di sostenerla.

La sosterrà, convintamente, Cremona. Pronta a proseguire nel solco già avviato e non a caso rivendicato proprio a CremonaFiere dal sindaco **Gianluca Galimberti**: «Da tempo sono di nostro interesse strategico infrastrutture e trasporti, ricerca e università, cosmesi, agroalimentare e zootecnia, acciaio, il Polo tecnologico, l'artigianato artistico liutario - ha rimarcato il primo cittadino del capoluogo -. E lo sono al punto che in questi anni l'amministrazione è sempre stata promotrice e sostenitrice di sinergie e alleanze».

Da rafforzare puntando su ricerca, università e formazione:



Gianluca Galimberti, sindaco di Cremona firma la lettera d'intenti per la costituzione della Destination Management Organization



Filippo Bongiovanni (sindaco di Casalmaggiore), **Giorgio Cardile** (assessore comunale di Crema), **Gabriele Gallina** (sindaco di Soncino) e **Barbara Manfredini** (assessore comunale di Cremona) firmano il 'patto'

«Tematiche centrali - le ha definite il sindaco, accompagnato alle Assise da esponenti della sua giunta - che ci impegnano a trovare un punto di incontro tra scuola, università e aziende per garantire ai giovani un efficace sistema di orientamento».

Incentivando così quel protagonismo dei giovani da tutti descritto come indispensabile che sottende alla creazione di un sistema allineato ed efficiente, anche nell'armonizzazione di domanda e offerta di lavoro, e che richiama a raccolta scuole, università e imprese organizzando gli Stati Generali dell'Orientamento.

«Ora vanno consolidati gli eco-sistemi strategici come l'agroalimentare, investire sui giovani e la loro formazione e

premere su innovazione e ricerca per rendere Cremona un territorio sempre più produttivo e attrattivo», ha chiosato Galimberti.

Concetti sostanzialmente ripresi anche dal sindaco di Crema, **Fabio Bergamaschi**, che ha da subito mostrato uno sguardo a lunga gittata, provando a immaginare «quello che il nostro territorio potrà diventare incrociando le informazioni emerse alle Assise con le valutazioni di chi vive la quotidianità dell'industria, del lavoro e delle professioni. Occhi puntati al Cremasco, naturalmente; e a quel cluster della cosmesi che rappresenta, più di ogni altra strategia, la soluzione per assicurarsi un domani economicamente sostenibile.

«È fondamentale proseguire con convinzione sul tema dell'alta formazione professionalizzante, estendere l'offerta dei corsi Its, procedere con la riqualificazione anche fisica degli spazi deputati a ospitarli, e da un punto di vista industriale marciare con convinzione verso la realizzazione di un vero e proprio cluster della cosmesi. Per farlo occorre puntare sulla ricerca, senza la quale non ci sarebbero futuro e sviluppo, oltre alla gestione del contingente», ha spiegato Bergamaschi, rappresentato al forum dalla sua vice **Cinzia Fontana**.

Dall'altra parte del territorio, passando prima da Soncino e dalla sottoscrizione convinta del sindaco **Gabriele Gallina**, ecco Casalmaggiore. E un'altra sigla stampigliata sulla costituzione della Destination Management Organization, quella del primo cittadino **Filippo Bongiovanni**: «L'integrazione di competenze può fare la differenza - ha declinato la sua certezza Bongiovanni - in ogni territorio e dunque, a maggior ragione, nel nostro. Personalmente credo che la costituzione della Destination Management Organization possa realmente rappresentare una svolta almeno sul fronte dell'accoglienza turistica e della riconoscibilità del nostro territorio».

Un territorio che voglia essere economicamente sviluppato e realmente competitivo ha bisogno di imprese solide di associazioni di categoria radicate e di una struttura politico amministrativa che sappia sostenere le prime stando al fianco delle seconde

di Gianluigi Cavallo (*data analyst e digital strategist*)

Google 'pensiona' i cookie e dà il benvenuto ai topics

UNA VERA RIVOLUZIONE

La mossa del colosso mondiale del web potrebbe cambiare il volto e il mercato della pubblicità on line

Chi non si è mai sorpreso a vedere annunci pubblicitari incredibilmente pertinenti mentre naviga su internet? Quel paio di scarpe da ginnastica guardato su un sito di e-commerce che ti ritrovi in un banner su un quotidiano online, o l'annuncio di un volo per quella destinazione di cui hai cercato informazioni qualche ora prima... E chissà quanti altri esempi potremmo ancora fare.

L'ombra invisibile che permette questa 'magia' si chiama cookie. Ma cosa succederebbe se questi piccoli file, destinati a tracciare le nostre abitudini online, venissero eliminati? Google, il colosso tecnologico, sembra avere una risposta: si chiamano Topics.

I COOKIE E IL LORO RUOLO FONDAMENTALE NELLE PUBBLICITÀ ONLINE

I cookie sono piccoli file installati nel nostro browser che permettono ai siti di riconoscerci e offrirci funzionalità personalizzate. Sono i responsabili di far funzionare il carrello mentre facciamo shopping online o di riconoscerci quando siamo collegati a un social network. Con il tempo, tuttavia, il loro uso è aumentato esponenzialmente, creando un complesso sistema di tracciamento delle attività online degli utenti. Grazie a questa mole di dati, le piattaforme pubblicitarie sono in grado di mostrare annunci mirati e pertinenti, rendendo la pubblicità online un settore che genera circa 600 miliardi di dollari all'anno.

LA QUESTIONE DELLA PRIVACY

Tuttavia, i cookie non sono esenti da critiche. La questione della privacy degli utenti si fa sempre più pressante, portando tanti Paesi ad adottare politiche più rigide sulla gestione dei cookie. Nonostante gli avvisi sui siti che richiedono il consenso per l'utilizzo dei cookie, la maggior



parte degli utenti tende a ignorarli, cliccando su 'Accetta tutto' per proseguire la navigazione senza interruzioni. Ma cosa succederebbe se i cookie venissero eliminati?

GOOGLE E LA RIVOLUZIONE DEI TOPICS

Google, che ottiene la maggior parte dei suoi profitti dalla pubblicità online, ha sviluppato una soluzione alternativa ai cookie: i Topics. Questo sistema prevede la condivisione di temi molto ampi e generali sugli interessi degli utenti, al posto di informazioni dettagliate sui siti visitati. Questa nuova tecnologia, attualmente in fase sperimentale su Chrome, potrebbe cambiare radicalmente il modo in cui viene mostrata la pubblicità online.

UN NUOVO APPROCCIO ALLA PUBBLICITÀ ONLINE

Immaginiamo un utente, chiamiamolo Giuliano, che visita

**Il nodo vero resta la privacy
Il nuovo sistema prevede
la condivisione di temi generali
sugli interessi degli utenti e non
informazioni sui siti visitati**



Gianluigi Cavallo



vari siti che trattano differenti argomenti. Per ogni sito visitato, il browser genera un 'tema': musica classica per un sito su Stradivari, moda dopo aver visitato il sito di una stilista, cucina per aver cercato una ricetta e così via... Con il tempo, alcuni temi diventano più ricorrenti di altri, riflettendo gli interessi di Giuliano. Quando visita un nuovo sito, la piattaforma pubblicitaria chiede al browser di rivelare i temi salvati nelle sue liste, e mostra un annuncio pertinente. In questo modo, la pubblicità può essere rilevante per l'utente mantenendo al contempo la sua privacy.

SPOT TV PER CHROME

Se vi stavate chiedendo perchè Google sta promuovendo tramite una campagna di comunicazione tv il proprio

browser Chrome, credo che a questo punto della lettura, lo abbiate compreso: alzare al massimo la propria quota di mercato (già altissima) e imporre il suo nuovo metodo di tracciamento silenzioso e anonimo delle nostre abitudini.

DUBBI E CRITICHE

Nonostante l'innovazione rappresentata dai Topics, l'introduzione di questo sistema non convince tutti. Alcuni editori e gestori di pubblicità online sono preoccupati che questa soluzione possa portare a una frammentazione del mercato e a una riduzione dei ricavi. Ma nonostante le critiche, Google sembra intenzionata a portare avanti il suo progetto, segnando di fatto la fine dei cookie di terze parti entro la fine del 2024.

di Riccardo Maruti

L'artigiano del marmo scruta l'anima della pietra

GIORGIO DOLFINI DI CAPERGNANICA

**«La mia è una passione assoluta
La tecnologia aiuta in ogni ambito
ma la manualità fa la differenza»**

Scruta l'anima della pietra per dare vita a poesie a tre dimensioni: alla definizione di 'marmista' **Giorgio Dolfini** aggiunge la profondità di senso che deriva da una passione coltivata nell'arco di una vita intera. Ha cominciato a lavorare legno e zinco da ragazzino poi, ancora giovanissimo, ha scelto gli spigoli duri ma romantici del marmo. «Agli esordi realizzavo essenzialmente scale e lapidi - racconta l'artigiano di Capergnanica -, poi ho esplorato le innumerevoli possibilità di applicazione nel settore dell'arredo».

Dolfini si illumina quando parla di piani per la cucina e rivestimenti per il bagno: «Materiali come il marmo e il granito hanno un feeling tutt'altro che freddo - spiega -. Nella sua natura metamorfica, la roccia sa generare emozioni calde, impastate di straordinaria bellezza».

La voce di un innamorato del proprio mestiere: «Ad esempio, ricordo perfettamente - dice Dolfini - la sorpresa quasi commossa di fronte alla sagoma di una Madonna, emersa dalle venature di una lastra di Rosa Portogallo, marmo cristallino a grana finissima». Ed è proprio fra i movimenti arabescati che attraversano le superfici che Dolfini trova la vena inesausta della sua ispirazione: «Passerei giornate intere ad osservare la varietà delle striature e la gamma delle tonalità - dichiara -. Un mondo sterminato, che non smetterà mai di meravigliarmi». I colori preferiti? «Adoro i bianchi del marmo di Carrara. E poi i gialli, in tutte le loro sfumature».

Nel repertorio dedicato all'edilizia e all'arredo, Dolfini ha maturato grande esperienza anche nel segmento dei banconi per bar: «Ho realizzato numerose creazioni, in collaborazione con una ditta tedesca, per locali molto diversi tra loro. Fra i tanti, cito il lavoro per una cioccolateria degli Emirati Arabi, che mi ha commissionato



**Giorgio Dolfini, artigiano
del marmo di Capergnanica**

una serie di enormi scatole in quarzo simili a veri e propri mobili».

Oggi la domanda è orientata soprattutto verso gli agglomerati di quarzo: «Coprono ormai il 70% delle richieste complessive - sottolinea Dolfini -. Si tratta di materiali funzionali, resistenti, facilmente lavabili e con un effetto molto gradevole dal punto di vista estetico. Oggi è molto ricercata anche la ceramica, ma io preferisco restare fedele alle mie care pietre». Più ostiche da lavorare, ma ricche di vitalità: «La tecnologia aiuta in ogni ambito - afferma il marmista - ma la manualità continua a fare la differenza. Il nostro è un lavoro duro e, per questo, il ricambio generazionale risulta particolarmente complicato. I calli sulle dita non piacciono alla generazione nata con i cellulari in mano».

di Riccardo Maruti



Il quartiere sorto all'interno della lottizzazione Le Brede e Marino Tesino (a destra) col fratello Mario dell'impresa edile 'Artigiani nell'edilizia'



Tesino trasforma in realtà il 'sogno' residenziale

ARTIGIANI NELL'EDILIZIA A BAGNOLO
Finiture di pregio, tetti mansardati e travi in legno: quando la manualità rappresenta un valore aggiunto

A Bagnolo Cremasco, **Marino Tesino** è una sorta di capo villaggio, tanto che il quartiere sorto all'interno della lottizzazione Le Brede è noto in paese come 'zona Tesino'. Un vero e proprio patronimico. Titolare insieme al fratello **Mario** dell'impresa edile 'Artigiani nell'edilizia', è diventato imprenditore appena 21enne, quando papà **Rosalindo** se n'è andato troppo giovane. Oggi, a 63 anni, Marino non ha ancora riposto nel cassetto gli attrezzi del mestiere e, mentre mette la sua esperienza a disposizione di una clientela numerosa e variegata, continua ad ampliare i confini del suo sogno residenziale: un complesso che oggi comprende 43 appartamenti in classe A, indipendenti al 100%, in un contesto dal sapore un po' urbano e un po' rurale. «Quest'avventura professionale è iniziata come una sfida con me stesso – racconta l'artigiano edile bagnolese -. Ho fondato una piccola società

immobiliare insieme al geometra Fabio Sangalli e ho cominciato a costruire abitazioni in un appezzamento di terreno dove ho preso casa io stesso». Marino vive proprio lì, nel mezzo del 'villaggio' che prende forma giorno dopo giorno: «Il campanello suona spesso – dice Marino – e io sono felice di poter dare una mano a tutti i clienti».

Ognuno dei proprietari ha la possibilità di personalizzare il proprio appartamento in villa: «La superficie calpestabile spazia dagli 80 ai 100 metri quadrati e tutti possono godere del respiro verde di un giardino rigoglioso», spiega il patron dell'impresa. Che, poi, aggiunge: «Le conoscenze e le competenze che abbiamo maturato nel tempo ci consentono di realizzare travi in legno, tetti mansardati e finiture di pregio». Lo dice con l'orgoglio di chi sa che la propria manualità rappresenta un indiscutibile valore aggiunto per chi sceglie di sviluppare un progetto di vita nella 'zona Tesino': «La domanda resta di buon livello, nonostante l'inevitabile rallentamento legato al rialzo dei tassi di interesse – commenta Marino -. La stabilizzazione dei valori, con la prospettiva di una riduzione nel prossimo futuro, ci offre l'abbrivio per proseguire nel nostro piano di espansione, che attualmente riguarda otto nuove unità immobiliari. In tempi recenti abbiamo alzato l'asticella, indirizzandoci verso un target di mercato più esigente, alla ricerca di contesti abitativi di qualità superiore». Quello che – nel villaggio di Bagnolo e in qualsiasi altra cornice – solo un vero artigiano dell'edilizia sa assicurare.



Libera Associazione Artigiani

**...la soluzione
ai tuoi problemi!**

CREMA - via G. Di Vittorio, 36
PANDINO - p.zza V. Emanuele III, 11
RIVOLTA D'ADDA - via D. Alighieri, 4

www.liberartigiani.com



di Riccardo Maruti

Basso Ricci, gli specialisti delle ristrutturazioni

L'INNOVAZIONE VERDE DEI MATERIALI
Quartiere generale a Chieve da ormai
cinquant'anni l'azienda a conduzione
familiare è un punto di riferimento

Specialisti delle ristrutturazioni: **Daris, Antonio** e **Matteo Basso Ricci** hanno raccolto l'eredità del padre per dare continuità all'impresa di famiglia che, da ormai 50 anni, è un solido punto di riferimento sul territorio. Il raggio d'azione si è progressivamente ampliato dal distretto cremasco – attorno al quartier generale di Chieve – fino ad abbracciare l'intera provincia di Cremona e l'area del Sud Milanese. Se è costante l'attività di aggiornamento professionale – con un upgrade in tema di tecniche, processi e materiali – la missione aziendale resta fedele a se stessa: «Il 90% del nostro business è legato agli interventi di ristrutturazione – spiega Daris Basso Ricci –. Dai tetti ai cortili, dalle facciate ai bagni, ci facciamo carico di lavori di ogni genere. L'elevato tasso di fidelizzazione ci restituisce la misura della soddisfazione della clientela e ci spinge a proseguire lungo la strada tracciata in anni di impegno e di fatica».

Il settore delle ristrutturazioni, ormai da diverso tempo, è considerato strategico per la riconversione dell'edilizia nella prospettiva della transizione ecologica: «Oggi, soprattutto grazie alla spinta dei bonus fiscali, scegliere di ristrutturare significa assicurarsi immobili moderni e performanti a costi inferiori rispetto a quelli del mercato del nuovo – sottolinea Daris –. Il Superbonus 110%? Non siamo mai stati particolarmente coinvolti, anche perché si tratta di un'arma a doppio taglio, condizionata dal peso enorme delle potenziali complicazioni. Sulla base della nostra esperienza possiamo però attestare l'efficacia di misure come il Bonus Casa, che consente di portare in detrazione il 50% della spesa sostenuta, e l'Ecobonus, che assicura il recupero del 65% dei costi per la riqualificazione energetica».



Daris Basso Ricci e una fase di un intervento di ristrutturazione

Seguendo la traiettoria sempre più verde del settore delle ristrutturazioni, la Basso Ricci Snc si proietta con convinzione verso l'innovazione, come spiega Daris: «Le nuove tecnologie sono un driver formidabile. Rispetto a vent'anni fa è cambiato l'80% dei materiali impiegati nel comparto, oggi connotati soprattutto in chiave ecosostenibile. Per questo è essenziale aggiornare le conoscenze tec-

niche attraverso corsi specialistici che attestino la progressione del know how».

Su questo aspetto fondamentale si innesta il tema organizzativo: «Il nostro obiettivo è gestire i lavori in autonomia, strutturando le fasi operative sulla base delle nostre forze per ottimizzare le tempistiche e massimizzare le performance – dice Daris –. Ad esempio, l'anno scorso abbiamo superato i duemila metri quadrati di coperture: un risultato che ci rende orgogliosi».

di Luca Ugaglia

ProWorld Studio si evolve Nasce Nebbia Phygital Lab

LA SFIDA DI FILIPPO MONDINI

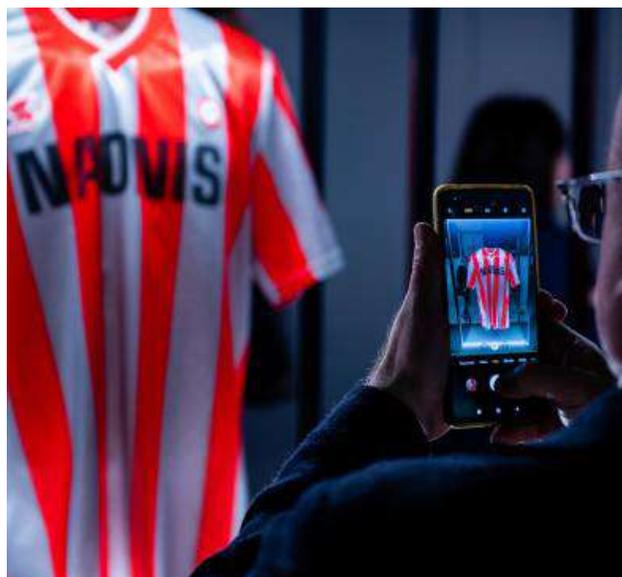
«Creatività, forte innovazione e comunicazione convergono per supportare aziende e persone»

Social network, web, app, realtà aumentata e realtà virtuale fanno parte della quotidianità di ognuno di noi, sia che appartenga alla categoria dei baby boomer nati negli Anni Sessanta, oppure che sia un quindicenne della Generazione Alpha. Ma mentre nessuno si interroga più sugli strumenti più comuni come Facebook, Instagram o Whatsapp, applicativi come ChatGPT, Midjourney, Google Bard o, più in generale, il Metaverso, sono ancora visti con una certa diffidenza.

Non da tutti, naturalmente, e senza dubbio non da chi, come il cremonese **Filippo Mondini**, ne sta sfruttando le potenzialità attraverso progetti innovativi realizzati fino ad oggi con ProWorld Studio, l'azienda che ha fondato nel 2015 dopo un'esperienza lavorativa nell'industria agroalimentare con una parentesi negli Stati Uniti.

Diciamo 'fino ad oggi' perché è all'orizzonte un'importante novità per l'azienda di Mondini: «ProWorld Studio completerà la sua evoluzione in Nebbia Phygital Lab - spiega il giovane imprenditore - Un laboratorio phygital dove creatività, innovazione e comunicazione convergono per supportare aziende e persone; la mission che ci siamo dati è di creare una cultura digitale accessibile, semplificando le complessità, introducendo nuove prospettive e spingendo i talenti ad esplorare. I temi caldi rimarranno la cura dei brand, la produzione di contenuti audiovisivi e la realizzazione di software, di App, di realtà virtuale e di realtà aumentata».

Prosegue Mondini: «Dietro il nome Nebbia c'è un duplice significato: da un lato è una parola che rappresenta il nostro territorio, perché le nostre radici sono qui a Cremona; dall'altro, la nebbia descrive bene la condizione di poca chiarezza in cui spesso si trovano le aziende quando si parla di comunicazione: il colore del nostro nuovo logo,



«La mission è creare una cultura digitale accessibile a tutti. I temi caldi sono la cura dei brand, la produzione di contenuti e la realizzazione di software»



Filippo Mondini, fondatore di ProWorld Studio e ora di Nebbia Phygital Lab



arancione acceso, vuole essere il simbolo del faro che taglia la nebbia di un contesto complesso e articolato portando chiarezza, risolvendo problemi e offrendo soluzioni».

Il link con gli inizi rimane comunque forte: Mondini aveva solo ventun anni quando nel 2015, mosso da un grande amore per la nostra città, ha lanciato anche il brand ProCremona con l'obiettivo di sfruttare web e tecnologia per promuoverne il territorio e le bellezze, e naturalmente il city brand continuerà a far parte del portfolio di Nebbia.

«L'idea di partenza era quella di raccontare Cremona e il suo patrimonio artistico e culturale da una nuova prospettiva - prosegue Mondini - Abbiamo iniziato utilizzando delle immagini realizzate con i droni, che all'epoca erano una novità per questo genere di narrazione, per poi sfruttare la realtà virtuale con la ricostruzione della Domus del Ninfeo, con cui abbiamo anche vinto un premio archeologico internazionale. Abbiamo poi messo in campo la realtà aumentata per raccontare i luoghi di Stradivari utilizzando la sua versione virtuale! Nel corso degli anni, con ProCremona abbiamo costruito un city brand riconoscibile con il quale viene promossa la città a livello nazionale e internazionale».

Ultimamente l'agenzia ha molto ampliato il suo raggio d'azione, sia in termini territoriali, che dal punto di vista dei servizi offerti. «Oggi alle aziende e alle istituzioni con cui collaboriamo non forniamo solo prodotti di comunicazione - prosegue Mondini - ma in molti casi ne facilitiamo

la digitalizzazione. Con un'importante università di Milano, per esempio, realizziamo applicativi dedicati alla formazione e una piattaforma per eventi nata dalle esigenze dettate dal periodo Covid. Inoltre, in diversi casi veniamo coinvolti come consulenti per la creazione di soluzioni digitali innovative o per la realizzazione di tutti gli elementi di una brand identity. Uno dei nostri punti di forza è stato di mixare idee e professionalità che hanno

consentito all'agenzia di crescere in un mondo che è cambiato nelle strategie, negli strumenti e nell'approccio alla comunicazione».

Soddisfazioni e difficoltà nel percorso? «Il confronto con realtà con background diversi è senza dubbio stimolante ma anche complesso. In alcuni casi ci sono dei passi da fare per superare resistenze legate il più delle volte alla paura del cambiamento, ma una volta chiare le opportunità offerte dall'innovazione che possiamo portare nelle aziende, il percorso diventa una sfida appagante. Capire che il video che hai realizzato è stato apprezzato, che la campagna di promozione ha lasciato un segno, che i progetti proposti hanno avuto un impatto positivo, come la stessa ProCremona che ha fatto riscoprire la città in modo nuovo, sia ai cremonesi che a chi viene da fuori, è la soddisfazione più grande come lo è la

consapevolezza di avere creato un valore».

Nebbia Phygital Lab è dunque la dimostrazione che Cremona è sempre meno provinciale, ma anzi sta diventando una culla dove possono nascere e crescere progetti innovativi pronti per affrontare con successo il mercato.



*...quotidianamente
al fianco
delle imprese.*



di Luca Ugaglia

Offerta di orologi di lusso MintWatch lancia la sfida

LA STARTUP DI CASTELLEONE

Matteo Melgari e Fabio Piloni l'hanno fondata solo due anni fa ma è già punto di riferimento dei collezionisti

La sfida è avvincente e i rischi non mancano, ma gli attori conoscono le regole e centrano i bersagli. La storia è quella della MintWach, start-up fondata due anni fa a Castelleone, dove c'è la sede legale, da **Matteo Melgari e Fabio Piloni**, che sta conquistando la fiducia degli investitori attivi nel mercato della rivendita di orologi di lusso. «Siamo nati nel 2022 in un contesto post-pandemico - spiega Matteo - quando la finanza, che conosciamo bene

provenendo dal mondo della gestione del credito, ha conosciuto un periodo di tumulto e i gestori tradizionali facevano molta fatica ad investire il risparmio della clientela, non riuscendo ad allocare correttamente il capitale; essendo appassionati di orologi di lusso abbiamo notato che questa realtà si stava rivalutando rispetto a forme di risparmio tradizionali

e così abbiamo cercato di confezionare nuove modalità per poter investire direttamente in questa direzione». La modalità, grazie all'appoggio di esperti nel settore, si chiama Security token offering (Sto): collezionisti, appassionati e amanti di questo bene di lusso non lo acquistano direttamente, ma comprano quote di un fondo

che investirà proprio negli orologi di lusso. In poche parole un investitore scambia denaro con monete o token che rappresentano il proprio investimento. Prosegue Melgari: «Abbiamo realizzato una trady company di orologi nella quale gli investitori possono portare risorse finanziarie ed entrare come associati, partecipando quindi pro-quota ad una distribuzione degli utili che è il fine della gestione. Noi di MintWatch crediamo nella forza del nostro solido modello di business insieme alla tecnologia blockchain (un registro che annota tutta la storia del bene, ndr), strumento che garantisce autenticità, liquidità e opportunità di investimento flessibili in questo settore. Stiamo lanciando anche il 'digital passport', collaborando con alcune delle principali boutique e gioiellerie di Milano. È un 'passaporto' che assicura l'autenticità di un orologio e ne certifica la storia per contrastare la contraffazione; per i nostri clienti abbiamo generato la 'Nfg card' che di ogni pezzo traccia le transazioni, partendo dalle informazioni che lo rendono unico alla provenienza, il corredo, la data di

produzione, la referenza, il seriale, il numero di movimento e quello di bracciale. I vantaggi per i rivenditori non mancano perché l'autenticità certificata e la tracciabilità aumentano il valore intrinseco del bene e la fiducia da parte dei clienti, visto che il passaporto digitale è una dichiarazione di responsabilità, di trasparenza e di elevata professionalità

per la tutela degli stessi clienti. È una misura di anticontraffazione perché la tecnologia blockchain rende impossibile falsificare gli orologi, visto che i dati sono unici e non duplicabili. Rilasciamo una carta di plastica simile ad una carta di credito che, avvicinata allo smartphone, visualizza direttamente la scheda dell'orologio».



**Matteo
Melgari
e Fabio
Piloni**

di Andrea Arco



Aggiornamenti normativi Incontri da 'tutto esaurito'

VARIE TAPPE IN PROVINCIA

**Soddisfatto il presidente Cesare Soldi
«Affrontati tanti temi: Pac, Psr, fisco
Psa, agroneria e politica ambientale»**

La serie di incontri di aggiornamento tecnico-normativi organizzati dalla Libera Associazione Agricoltori Cremonesi nei vari territori è stata un successo con il 'tutto esaurito' in molti appuntamenti. Seicento le presenze complessive con un picco di quasi 150 astanti nell'appuntamento di Cremona martedì nel capoluogo.

Il fitto programma ha interessato Soncino, con appuntamento nella ex filanda Meroni, Castelleone al Teatro Leone, il territorio Cremasco e di Pandino in una conferenza al San Luigi, l'evento in Sala Gazza di Soresina, la Sala Guarneri del Gesù della Fiera per Cremona e al Gallerani per casalesi e piadenesi.

L'occasione è stata quella giusta per conoscere nel dettaglio le novità su più fronti. La formula ripetuta e che si è dimostrata molto efficace ha visto infatti, dopo l'intervento introduttivo e i saluti del presidente, **Cesare Soldi**, il contributo con slide e tutte le informazioni



necessarie da parte di **Renzo Ardigò** (Pac e Psr), **Fabio Contardi** (aggiornamenti normativi sul fiscale), **Paolo Tinelli** (aggiornamenti Iva e Agroenergie) e **Giuseppe Uberti** (Ambientale e Psa).

Tutti i temi in esame, presentati agli associati nel modo più semplice ma esaustivo possibile, potranno peraltro essere approfonditi anche attraverso gli uffici che, per ogni chiarimento, ogni dubbio, ogni domanda o richiesta di servizio, saranno sempre a disposizione.

«Il resoconto tecnico che è stato fatto non è certo il risultato di un'attività sindacale sviluppata nel corso degli ultimi giorni. Neppure mesi. È un lavoro – ha spiegato



Il fitto programma di iniziative che si è concluso nei giorni scorsi ha interessato Cremona, Soncino, Castelleone, Soresina, Crema Pandino e San Giovanni in Croce



Soldi alla platea – che ha richiesto anni di impegno e attenta analisi. A tal proposito, la Pac è una delle questioni maggiormente approfondite. Ma altre tematiche di rilievo, come quelle dei terreni produttivi a riposo, delle colture secondarie o ancora il ritiro della proposta di regolamento dell'uso dei fitosanitari, hanno visto Libera e Confagricoltura sempre al fronte per presentare proposte e cercare le soluzioni più vantaggiose per il comparto».

Riflettori accesi non solo su tematiche nazionali ma anche sulle esigenze di Cremona, ovviamente: «A livello locale – ha infatti chiarito il presidente – resta molto alta

l'attenzione sulla Psa e non abbassiamo la guardia quando si parla di biosicurezza negli allevamenti, anche grazie comunque all'ottimo lavoro svolto da Davide Berta che meglio di chiunque altro conosce quali siano le impegnative sfide del settore. Infine – ha fatto presente il vertice della Libera nella sua chiosa – si confermano centrali gli argomenti che attengono al raddoppio ferroviario e alla, sempre grazie agli sforzi congiunti di Libera e Confagricoltura, rivista e ridimensionata opera di Rinaturazione del Po. Ma anche tante altre tematiche, non ultima la prosecuzione del Connect 4.0. Tutto è monitorato e proseguiamo su questa linea».



LIBERA. I TUOI DUBBI

www.liberacr.it

segui su 

SERVIZI ALLE IMPRESE - ASSISTENZA AGRICOLA - ASSISTENZA FISCALE - PATRONATO



**LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI**

CREMONA P.zza del Comune, 9 | **0372 4651** | e-mail: segreteria@liberacr.it
CREMA | SORESINA | CASALMAGGIORE | PIADENA | PANDINO | SONCINO | CASTELLEONE

di Andrea Arco

Giansanti: «A Bruxelles con proposte costruttive»

LA PROTESTA DEI TRATTORI

Il leader di Confagri: «Presenteremo un pacchetto di misure per dare risposta al disagio reale delle nostre imprese»

Trattori in mezzo alle autostrade, agricoltori e allevatori nelle piazze. Ma che succede e, soprattutto, perché? In estrema sintesi, il 'Green Deal' europeo ha calcato un po' troppo la mano sulla filiera. Il mondo agricolo ha fatto da capro espiatorio per tutti i mali del continente. Ironico peraltro, considerando che è, in fin dei conti, quello che sfama Roma, Berlino, Parigi e Madrid oltre che, col suo export, pure Pechino, New York e Tokyo. Ecco perché, semplificando, norme troppo stringenti e non competitive hanno messo un comparto intero in crisi e l'hanno lasciato alla mercé del resto del globo, portandolo a ribellarsi. Ed ecco spiegato anche il motivo per cui le strade sono bloccate. Per farsi sentire, dopo troppe vessazioni.

La soluzione? La cercherà il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** che il 26 sarà a Bruxelles. Nella capitale belga, infatti, si terrà un summit con ospiti da tutto il mondo per ridisegnare insieme una proposta che sia in grado di ridurre gli oneri amministrativi che gravano sui produttori del comparto. «Arriveremo – spiega Giansanti – con un pacchetto di proposte che partono, e vogliono essere risposta e sollievo, dal disagio reale che oggi vivono gli agricoltori. Per il Green Deal, le etichette del vino, la limitazione fissata al 65% per i fitosanitari o ancora l'equiparazione degli allevamenti al comparto industriale per calcolo d'emissioni».

La road map è chiara: «Per primi chiederemo – annuncia – di rivedere in maniera drastica la 'Misura nitrati' del '91. Ma ci saranno anche temi di carattere nazionale che dovremo trattare e che meritano un approfondimento importante. Penso, a tal proposito, alla riforma del Titolo Quinto della Costituzione. Serve infatti una regia nazionale, che permetta maggiore organicità rispetto alla progettazione delle singole regioni. Merita un capitolo a sè anche il delicato tema dell'Irpef».

L'appoggio del mondo politico e scientifico è totale. «Cer-



Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura e la protesta dei trattori al Pirellone



cheremo in ogni modo di essere vicini alla filiera nella battaglia, necessaria, per invertire questa tendenza che impedisce, e penalizza, l'agricoltura produttiva e di qualità» ha affermato a più riprese il governatore lombardo **Attilio Fontana**. «Deve essere deciso il cambio di rotta» ha ribadito il vicepresidente del Senato **Gian Marco Centinaio**. Il professor **Paolo Sckokai**, docente alla Smea, l'Alta scuola dell'Università Cattolica di Cremona e presidente della European association of agricultural economists: «Meglio favorire l'adozione da parte degli agricoltori di quelle innovazioni tecnologiche che realmente potranno portare coltivazioni e allevamenti a una maggiore sostenibilità sia economica che ambientale».



I relatori del 5° Osservatorio Burocrazia realizzato dalla CNA

Semplificare per migliorare È la priorità delle imprese

IL 5° OSSERVATORIO BUROCRAZIA
*Indagine sull'impatto della riforma
costituzionale del 2001 su otto mestieri
Coinvolte quasi 400mila imprese*

Per poter consumare un prodotto gastronomico all'interno di un'attività artigiana, leggi e burocrazia impongono sedute scomode e vietano l'uso di piatti di ceramica e posate in metallo. E se l'artigiano ha l'ardire di offrire una bibita per accompagnare un trancio di pizza, o un caffè espresso dopo un cornetto di propria produzione, deve addentrarsi in un infernale labirinto burocratico e normativo e, ben che vada, deve adattarsi a vincoli e limitazioni. Sono alcuni degli ostacoli che incontrano ogni giorno le imprese artigiane per effetto del decentramento introdotto dalla riforma del titolo V della Costituzione e che è stato il focus del 5° Osservatorio Burocrazia realizzato dalla CNA e sul quale si sono confrontati il presidente nazionale, **Dario**

Costantini, il ministro della Funzione pubblica, **Paolo Zangrillo**, il presidente della Conferenza delle Regioni **Massimiliano Fedriga** e il professor **Sabino Cassese**, giudice emerito della Corte Costituzionale.

L'Osservatorio Burocrazia ha indagato l'impatto della riforma costituzionale del 2001 su otto mestieri (alimentare con consumo sul posto, installazione e manutenzione impianti fotovoltaici, tatuaggio, piercing, acconciatura, estetica, toelettatura di animali, mecatronica), quasi 400mila imprese, dal quale emergono numerose criticità nell'attività d'impresa a causa di un variegato contesto normativo e amministrativo.

L'indagine mostra la necessità di potenziare le forme di raccordo e collaborazione tra i diversi livelli istituzionali in modo da valorizzare le specificità territoriali all'interno di una visione unitaria; semplificare e razionalizzare il quadro normativo e regolamentare; aggiornare e riordinare le leggi di settore, a partire dal coordinamento dei percorsi formativi; assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche; dare risposte ai nuovi mestieri attraverso standard omogenei, valorizzare le best practice locali in un contesto nazionale.

Cassese ha rivolto un apprezzamento pubblico al lavoro della CNA: «L'Osservatorio burocrazia - ha detto - è uno dei



contributi più preziosi alla politica».

Il presidente Costantini non ha nascosto le sue considerazioni sul tema. «Il nostro mondo – ha affermato il leader di CNA – non è sereno, anche se non scende in piazza. Ma fare impresa in Italia costa molta fatica» e ha poi rivolto un richiamo alla politica per affrontare le questioni cruciali del fare impresa. «Incontro tanti nostri imprenditori e nessuno mi parla di autonomia e di presidenzialismo, mentre tutti lamentano difficoltà enormi sulla burocrazia e il costo dell'energia. L'auspicio è che tra un anno, alla presentazione del nuovo Osservatorio, potremo discutere sui progressi realizzati».

Anche per il ministro Zangrillo «incontri come quello di oggi sono momenti preziosi di confronto. Dobbiamo essere consapevoli che l'ingolfamento burocratico non si risolve in poco tempo – ha dichiarato il Ministro -. La semplificazione comunque è una delle priorità del nostro Governo ed è importante definire un percorso condiviso con tutti i soggetti coinvolti. Ognuno deve spogliarsi della propria autoreferenzialità e saper condividere e fare squadra».

**Monito del presidente nazionale Costantini:
«Il nostro mondo non scende in piazza ma non è sereno
Fare impresa in Italia costa molta fatica»**

Zangrillo comunque ha annunciato novità importanti in arrivo. «Presenteremo in Consiglio dei ministri un decreto nell'ambito del Pnrr, condiviso con il ministro Fitto nel quale proporremo 45 semplificazioni sulle attività artigiane».

La collaborazione è stata indicata anche dal presidente Fedriga quale elemento fondamentale. Nel rapporto tra i vari livelli istituzionali «la

chiarezza normativa è l'elemento principale. Serve un tavolo di confronto, ma dobbiamo essere sinceri e dire che il percorso sarà lungo e complesso».

Nel suo intervento, il professor Cassese ha indicato che l'assetto istituzionale del Paese non è come un sistema solare dove ogni pianeta ha la sua orbita. «Non dimentichiamo che il nostro modello di amministrazione centrale – ha chiosato Cassese – risale a Cavour e funziona come una catena di montaggio fordista». Cassese ha sottolineato l'importanza delle regioni, «uno strumento fondamentale per la democrazia, ma oggi è necessario fare un check-up all'esperienza regionale» perché il «policentrismo è utile, ma non significa la nascita di tante repubbliche indipendenti».



Per avere un'impresa competitiva hai bisogno di molte cose, al giorno d'oggi.

- *formazione*
- *contabilità*
- *corsi sicurezza*
- *paghe*
- *consulenza fiscale*
- *accesso al credito*
- *bandi*
- *internazionalizzazione*
- *digitalizzazione*

O forse hai solo bisogno di CNA.



**SPECIALISTI
d'IMPRESA.**

Cremona, Via Lucchini 105 - 0372.442211
Crema, Via del Macello 21/D - 0373.80384
Casalmaggiore, Via Marcheselli 72 - 0375.43824
Soresina, Via Genala 54 - 0374.343049

www.cnacremona.it



I nodi dell'autotrasporto arrivano sul tavolo di Salvini

VERTICE AL MINISTERO

Costo del carburante e tempi agli uffici delle motorizzazioni: ora il settore attende risposte positive per le imprese

Si è tenuto al dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti un incontro tra il ministro **Matteo Salvini** e i rappresentanti del settore, tra i quali il presidente nazionale di CNA Fita, il lombardo, **Patrizio Ricci**. In esordio è stato sollevato il problema del costo del carburante. In particolare è stata evidenziata la necessità di garantire il pieno recupero delle risorse che residuano dallo stanziamento del credito di imposta per il conto proprio: dei 70 milioni di euro residuali soltanto 20 sono stati effettivamente destinati al trasporto merci. Se le risorse non verranno recuperate, le imprese avranno riconosciuto un credito che non arriva al 4% del costo sostenuto nel mese di luglio 2022 per l'acquisto di gasolio (rispetto al 12% promesso). Inoltre, benché il prezzo alla pompa del carburante sia in ribasso, a gennaio 2024 si è registrato un costo di 13 centesimi superiore a quello di gennaio 2022. Anche per questo motivo le imprese si aspettano un 'quid' per compensare anche l'andamento del primo trimestre 2023.

Si è sottolineato come siano diffusi e insostenibili i biblici tempi di attesa e le disfunzioni che si riscontrano presso gli Uffici territoriali della motorizzazione civile, in gran parte determinati dalla carenza di personale. CNA ha chiesto di trovare urgentemente una concreta soluzione a questa situazione.

CNA ha anche evidenziato come l'Albo nazionale degli autotrasportatori vada riformato assegnandogli maggiori poteri, soprattutto in tema di controllo della regolarità dei contratti di trasporto.

È stata sollevata la mancanza di interventi concreti su quelle che si possono considerare criticità endemiche. Sempre attuali e cogenti sono la necessità di una revisione della disciplina dei tempi di attesa al carico-scarico, dei tempi di pagamento, dei divieti di circolazione, dei trasporti eccezionali, di alcune specifiche norme del codice della strada,



Matteo Salvini
all'incontro al dicastero
delle Infrastrutture
e dei Trasporti

della carenza di autisti. Tutte queste criticità, da quelle più attuali a quelle strutturali, si sarebbero dovute trattare nell'apposito 'Tavolo delle regole' istituito al ministero il 17 aprile del 2023. Un tavolo che avrebbe dovuto assicurare un confronto organico e costante con le associazioni sul tema delle regole e del funzionamento del mercato, ma in realtà è trascorso quasi un anno e non è mai stato operativo determinando un aggravamento delle criticità.

In conclusione, il ministro Salvini ha reso noto che con il Decreto firmato il 1° dicembre 2023 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio 2024 sono stati stanziati 25 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare. A tal proposito è imminente la pubblicazione del Decreto Direttoriale che stabilirà le modalità di presentazione e termine delle domande.

Infine, venendo incontro alle richieste della categoria, il ministro si è impegnato a convocare entro i primi giorni del mese di marzo il 'Tavolo delle regole'. In questa sede saranno affrontate sistematicamente e costantemente le principali criticità del settore. Per tale ragione Salvini ha invitato le associazioni ad inviare sin da ora eventuali proposte.

La proposta ha trovato il consenso di Unatras (l'Unione delle associazioni dell'autotrasporto merci, di cui fa parte CNA Fita) che si riserverà di valutare successivamente gli esiti delle discussioni sui diversi dossier che verranno istituiti.



LA ANCOROTTI COSMETICS CRESCE ANCORA

In tre capannoni da ristrutturare, adiacenti al corpo centrale dell'ex Olivetti verrà attivata la produzione di nuovi cosmetici. È il nuovo progetto di Renato Ancorotti, senatore di FdI e patron della Ancorotti Cosmetics. Importanti le ricadute occupazionali: nel giro di un anno il colosso della cosmesi che ha sede nella zona industriale di Santa Maria, assumerà un centinaio di persone, numero che porterà l'organico complessivo a quota 450 collaboratori. Avanti così.



DISCO VERDE ALLA FILIERA ORGANARIA

La filiera dell'arte organaria, emblema del Cremasco, è stata riconosciuta dalla Regione. Un passo decisivo per la valorizzazione di un settore che rappresenta il fiore all'occhiello del territorio. Un traguardo ottenuto grazie anche al lavoro svolto dalla Libera Associazione Artigiani e in particolare dal suo presidente, Marco Bressanelli che mette nel mirino un nuovo obiettivo: l'avvio del corso Its di alta specializzazione per la formazione dei futuri maestri dell'artigianato artistico organario. Mai fermarsi.



I CONTI DELLA PROVINCIA SOTTO I RIFLETTORI

La Corte dei conti 'striglia' la Provincia. In seguito all'esame dei rendiconti degli esercizi finanziari 2021 e 2022 ha infatti accertato 'la bassa percentuale di riscossione, il mancato accantonamento al fondo partecipate del 2022, il mancato rispetto del vincolo assunzionale per il 2022, la tardiva approvazione dei rendiconti'. Il presidente Signoroni è tranquillo: «Si tratta di raccomandazioni e molti sono nella stessa situazione». Come si dice? Mal comune mezzo gaudio...



PONTE DI VIA CADORNA TEGOLA SU BERGAMASCHI

Il ponte di via Cadorna rimarrà chiuso per un anno. La decisione ha scatenato la furia delle minoranze. La giunta Bergamaschi da settimane è nel mirino. Bergamaschini (Lega) ha parlato di «fallimento politico»; Chiodo (Lista Borghetti) è preoccupata per l'isolamento di cittadini e commercianti; De Grazia (FdI) stigmatizza la «mancanza di programmazione»; Zanibelli (FI) chiede il senso alternato; Beretta (Italia Viva) chiede di dare un nome a chi ha sbagliato. Il caso è politico.

**mondo ...
business**

Iscrizione al Tribunale di Crema
n. 109Tu del 27.04.1999

Supplemento del quotidiano
La Provincia
di Cremona e Crema
di Sabato 17 febbraio 2024

Chiuso in redazione:
Mercoledì 14 febbraio 2024

Direttore responsabile
Luca Puerari

Hanno collaborato
Andrea Arco, Nicola Arrigoni,
Davide Bazzani, Gianluigi Cavallo,
Dario Dolci, Andrea Gandolfi,
Riccardo Maruti, Stefano
Sagrestano, Bibiana Sudati, Luca
Ugaglia

Progetto Grafico
Angelo Ghidelli

Editore
S.I.T. Srl

Pubblicità
PubliA Div. Comm. S.E.C. Spa

Stampa
Csq Erbusco (BS)



Associazione Industriali
Cremona



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa
CNA Cremona



libera
associazione
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI

Muoviamo il futuro.

Produciamo e trasportiamo conci
per scavare e rivestire gallerie
autostradali, ferroviarie
e idrauliche.





Scegliere Grana Padano significa abbracciare i valori italiani.

I luoghi dove nasce, la maestria dei casari, le tradizioni, l'allegria a tavola,
l'amore per la cultura, il benessere e la passione.
È il gusto italiano che ha fatto innamorare il mondo.
Un'emozione da condividere.



Un'emozione italiana.

IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.

